

INDICE

SINTESI DELLE MAGGIORI EVIDENZE	3
Il clima dei rapporti con il sistema bancario	3
L'evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole	6
Il ruolo dei confidi in Emilia-Romagna	11
CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA- ROMAGNA.....	14
1.1 – Il quadro di riferimento congiunturale	14
1.2 - L'assetto finanziario delle imprese	19
CAPITOLO 2 – L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA.....	25
2.1 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario	25
2.2 – L'evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole	33
CAPITOLO 3 – IL RUOLO DEI CONFIDI IN EMILIA-ROMAGNA.....	40
CONCLUSIONI	43
Le specifiche tecniche dell'indagine	44

SINTESI DELLE MAGGIORI EVIDENZE

La tendenza di fondo che emerge è che, mentre il primo semestre 2013 segnava una sostanziale stabilità delle situazione rispetto all'anno precedente (stabilità, quindi, su livelli piuttosto bassi per le imprese in termini di valutazione del rapporto col credito sia per credito concesso che per le condizioni applicate), il secondo semestre 2013 segna un leggero miglioramento in termini di quantità di credito concesso, tassi applicati, tempi di valutazione delle richieste di credito e richieste di rientro da parte delle banche. Migliora, anche se meno intensamente rispetto alle altre variabili, il giudizio rispetto alle garanzie richieste dagli istituti di credito.

Nonostante questa migliore intonazione del giudizio delle imprese sulle condizioni del credito, l'assetto finanziario delle imprese appare ancora molto stressato con oltre l'80% delle imprese che dice di destinare principalmente le proprie risorse alle spese correnti. Anche restringendo il campo alle sole risorse finanziarie prese a prestito la principale destinazione delle stesse è la gestione corrente.

Per quel che riguarda i confidi, oltre un quarto delle imprese intervistate vi ha fatto ricorso durante la propria esistenza e la maggior parte di queste imprese ne valuta adeguati i servizi.

Il clima dei rapporti con il sistema bancario

La prima domanda che è stata posta è relativa all'adeguatezza della "quantità" del credito offerto dal mondo bancario. Al riguardo si ha una forte percezione di insufficienza delle risorse rese disponibili, in quanto è il 60,3% a dichiararlo nel primo semestre 2013 ed il 55,3% nel secondo (contro il 31,4% a giugno ed il 36,7% a dicembre delle imprese che considerano adeguata la quantità di credito a loro disposizione).

Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento alla quantità di credito disponibile/erogabile (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato	33,3	26,8	34,6	35,2	27,0	32,9	27,0	31,4
Inadeguato	52,1	65,3	61,7	57,1	64,9	60,4	62,2	60,3
Non sa/Non risponde	14,5	7,9	3,7	7,6	8,1	6,7	10,7	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato	38,4	32,7	37,5	33,3	37,5	40,3	36,4	36,7
Inadeguato	55,7	55,9	58,0	60,3	55,1	48,9	50,6	55,3
Non sa/Non risponde	5,9	11,4	4,6	6,3	7,4	10,8	13,1	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La disamina per settore economico evidenzia come nella prima metà del 2013 siano, per lo più, le imprese del settore della moda (65,3% dei casi) e di quello dell'edilizia (64,9%) a denunciare una forte inadeguatezza. I settori che invece, nello stesso periodo, rilevano un maggior peso di imprese che dichiarano un'adeguata quantità di risorse finanziarie sono, a fronte di una media regionale del 31,4%, le altre industrie (35,2% dei casi), il metalmeccanico (34,6%), l'industria alimentare (33,3%) ed il commercio (32,9%).

Nel secondo semestre del 2013 è interessante notare come il commercio e l'edilizia abbiano mostrato sensibili incrementi (passando, rispettivamente, al 40,3% ed al 37,5%) nelle quote di imprese che considerano adeguate le risorse creditizie. Per contro, gli stessi settori mostrano una notevole riduzione delle imprese che considerano inadeguate tali risorse, passando al 48,9% (il commercio) ed al 55,1% (l'edilizia).

Guardando ai **tempi impiegati dagli intermediari per valutare le richieste di credito** pervenute dal mondo delle imprese, i settori che considerano inadeguate le tempistiche sono, nei primi sei mesi del 2013, l'edilizia (65,4% di casi a fronte di un 56,7% medio settoriale), il sistema moda (58,4%) ed il commercio (57,3%). E', per contro, il settore metalmeccanico quello che mostra un maggior grado di soddisfazione (il 37,4% delle imprese intervistate contro il 31,8% di media regionale).

Le risposte fornite nella seconda metà del 2013 mostrano un netto calo delle percentuali di imprese insoddisfatte tra le imprese edili (con un calo di 9 punti percentuali) e tra le imprese del commercio (incidenza scesa dal 57,3% al 51,7%). Considerato, poi, che la media delle imprese che considerano adeguati i tempi di valutazione delle domande di credito, nel secondo semestre è salita al 36,1% (con un aumento di 4,8 punti percentuali), maggior ottimismo si nota nel comparto dell'edilizia (con una crescita dell'11,5%) e dell'industria alimentare (passata dal 29,9% di imprese soddisfatte al 38%).

Considerando il **giudizio circa il tasso applicato**, invece, notiamo una media di imprese soddisfatte che passa dal 21,3% del primo semestre 2013 al 25,6% del secondo, mentre l'incidenza di coloro che definiscono tale tasso inadeguato, pur restando molto elevata nel corso dell'anno, scende dal 70,3% al 66,5%. Nel dettaglio, i settori in cui la soddisfazione è maggiore sono quello del commercio (23,8%) e dell'industria alimentare (25,2%) per quanto riguarda la prima parte del 2013; per il secondo semestre invece risultano maggiormente soddisfatti i settori dei servizi alle imprese (che con il 30,7%, quasi raddoppia tale quota rispetto al primo semestre) e della metalmeccanica (27%).

I settori in cui le imprese sono maggiormente insoddisfatte sono invece quelle del sistema moda, della metalmeccanica e dell'edilizia (tutti intorno al 72% nel primo semestre), mentre per la seconda parte dell'anno spicca il 70,5% del settore edile, unico a superare quota 70% e ben al di sopra dalla media settoriale.

Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per provincia, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento ai tempi di valutazione della domanda di credito (Valori percentuali)

	Bologna	Forli Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio -Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Adeguato	36,0	27,6	29,2	32,7	26,0	29,2	39,7	33,9	27,5	31,8
Inadeguato	52,8	60,9	59,0	53,5	65,9	60,9	45,0	55,6	62,7	56,7
Non sa/Non risponde	11,2	11,5	11,8	13,9	8,1	9,9	15,2	10,5	9,9	11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Adeguato	31,6	36,8	38,9	38,5	43,1	30,0	42,7	31,4	35,9	36,1
Inadeguato	60,0	52,3	54,9	52,5	46,2	63,1	48,7	62,1	55,6	55,5
Non sa/Non risponde	8,4	11,0	6,3	9,0	10,8	6,9	8,7	6,5	8,5	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda le **garanzie richieste dagli istituti di credito**, notiamo come nel primo semestre 2013 vi sia un generale pessimismo, dal momento che le stesse risultano adeguate solo per il 28% degli operatori; i settori che manifestano maggiore apprezzamento sono il commercio, le altre industrie e l'industria alimentare.

Nel corso del secondo semestre, si nota un miglioramento generale dell'opinione delle imprese sulle garanzie richieste, manifestato dalla crescita degli ottimisti al 30,9%. In questo periodo i settori nei quali le imprese risultano maggiormente soddisfatte sono il sistema moda con una quota del 31,8% e, ancora una volta, il commercio con il 34,7%. I settori invece per i quali tali garanzie non sono adeguate sono principalmente il settore edile e quello metalmeccanico.

Tra i diversi settori, le imprese che si dichiarano soddisfatte sono soprattutto presenti nel comparto metalmeccanico (24,3% dei casi), nell'industria alimentare (23,5%) e nel commercio (22%).

Particolarmente elevata, invece, la quota di imprese dei settori delle costruzioni (79,5%) e dei servizi alle imprese (73%) che ritiene troppo oneroso il costo del finanziamento.

Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento alle garanzie richieste (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato	29,5	27,4	28,0	31,4	23,8	30,5	25,5	28,1
Inadeguato	59,4	63,7	67,3	58,6	69,7	62,2	59,7	63,1
Non sa/Non risponde	11,1	8,9	4,7	10,0	6,5	7,3	14,8	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato	29,5	31,8	29,3	31,6	30,7	34,7	30,1	30,9
Inadeguato	62,7	58,2	64,5	60,3	62,5	55,1	58,5	60,7
Non sa/Non risponde	7,7	10,0	6,2	8,0	6,8	10,2	11,4	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento al costo del finanziamento (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato/ Accettabile	23,5	21,6	24,3	18,1	13,5	22,0	13,3	19,9
Inadeguato/ Oneroso	62,0	65,3	67,0	69,5	79,5	67,1	73,0	68,7
Non sa/ Non risponde	14,5	13,2	8,7	12,4	7,0	11,0	13,8	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato/ Accettabile	25,1	24,5	21,5	21,3	23,3	24,4	25,0	23,5
Inadeguato/ Oneroso	67,9	64,1	71,0	69,0	69,9	64,8	61,9	67,3
Non sa/ Non risponde	7,0	11,4	7,5	9,8	6,8	10,8	13,1	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole

La disamina dei rapporti tra imprese e banche non può prescindere dall'analisi relativa all'evoluzione della **richiesta effettiva di credito nel corso del 2013**. La gran parte degli operatori emiliano-romagnoli (il 73,4% nel primo semestre 2013 ed il 78,6% nel secondo) ha dichiarato stabilità in termini di richieste di credito (nel 2012 erano il 68,6%); il 15,9% (a giugno) ed il 13,8% (a dicembre) ha aumentato le proprie richieste, mentre il 9,1% (nella prima metà dell'anno) ed il 7,1% (nella seconda) le ha diminuite.

Evoluzione della richiesta di credito bancario in Emilia-Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Aumentata	17,0	21,2	16,9	12,8	14,5	10,8	17,4	15,9
Diminuita	8,8	8,8	9,1	8,7	8,6	12,5	7,3	9,1
Rimasta stabile	73,6	70,1	72,0	75,2	75,0	75,8	73,4	73,4
Non sa/non risponde	0,6	0,0	2,1	3,4	2,0	0,8	1,8	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Aumentata	12,0	11,0	12,2	14,2	20,3	15,7	14,1	13,8
Diminuita	3,8	7,8	6,5	11,3	8,0	7,4	7,1	7,1
Rimasta stabile	83,6	81,2	81,3	74,5	71,7	76,9	74,7	78,6
Non sa/non risponde	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Disaggregando tale dato in base al settore economico di appartenenza degli intervistati, si nota come sia il sistema moda a presentare la percentuale maggiore (21,2%) di imprese che hanno aumentato la richiesta di credito, mentre con il 12,5%, il commercio è il settore in cui si ha la percentuale più alta di imprese che dichiarano di aver ridotto le richieste nel primo semestre 2013.

Nella seconda metà dell'anno, invece, è il settore delle costruzioni a presentare la quota maggiore di imprese che dichiarano un aumento della richiesta di credito (20,3%) ed allo stesso tempo la quota maggiore (se si escludono le altre industrie) di imprese in cui tale richiesta è diminuita (8%).

Nella prima metà del 2013 l'esito delle richieste, a livello regionale, vede solo nel 36,5% dei casi una concessione totale del credito, nel 26,5% una concessione parziale e nel 17,6% un mancato accoglimento della richiesta; il 15,3% ha risposto che al momento dell'intervista la richiesta era in fase di valutazione.

Nel secondo semestre, la percentuale di imprese per le quali il credito è stato concesso in toto sale al 46,9%, quelle per cui la concessione è solo parziale scende al 21%, mentre le richieste respinte corrispondono all'11,9%. Emerge inoltre che, rispetto al 2012, si sono notevolmente ridotte le percentuali di concessioni totali dei finanziamenti richiesti.

Nello specifico dei settori, in merito al primo semestre 2013, si nota come il comparto con la più alta percentuale di risposte integralmente positive è quello dei servizi alle imprese, con il 42,1% di concessioni totali.

Gli altri settori con percentuali di risposte positive maggiori rispetto alla media generale sono il metalmeccanico (41,5%), l'industria alimentare (37%) e le altre industrie.

Nel secondo semestre 2013 è invece il commercio il settore che fa registrare la quota maggiore di concessioni in toto (70,6% addirittura), precedendo l'industria alimentare (63,6%) e i servizi alle imprese (50%), tutti al di sopra della media regionale.

Esito della richiesta di credito bancario in Emilia-Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Credito è stato concesso in toto	37,0	34,5	41,5	36,8	27,3	30,8	42,1	36,5
Credito concesso solo in parte	14,8	27,6	22,0	31,6	31,8	38,5	31,6	26,5
Richiesta è stata respinta	18,5	6,9	19,5	10,5	36,4	7,7	21,1	17,6
Richiesta è in fase di valutazione	29,6	20,7	14,6	15,8	4,5	7,7	5,3	15,3
Non sa/non risponde	0,0	10,3	2,4	5,3	0,0	15,4	0,0	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Credito è stato concesso in toto	63,6	35,3	40,0	53,3	28,6	70,6	50,0	46,9
Credito concesso solo in parte	13,6	35,3	13,3	6,7	28,6	17,6	35,7	21,0
Richiesta è stata respinta	9,1	11,8	13,3	20,0	17,9	5,9	0,0	11,9
Richiesta è in fase di valutazione	13,6	17,6	33,3	20,0	25,0	5,9	14,3	20,3
Non sa/non risponde	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito alle richieste respinte, per contro, il settore dei servizi alle imprese nel primo semestre 2013 presenta il 21,1% di casi che affermano di avere ricevuto risposte di diniego di accesso al credito. Elevata è anche la percentuale di richieste respinte nel settore dell'edilizia (36,4%). Il settore delle costruzioni si conferma anche nel secondo semestre leader nel ranking relativo alle richieste respinte con il 17,9%, superato solo dalle altre industrie (20%) e ben al di sopra della media settoriale.

Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel corso del primo e del secondo semestre 2013 in Emilia-Romagna, per settore economico, in termini di costi applicati (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Aumentata	42,8	51,1	48,6	46,3	50,7	43,3	45,0	47,1
Diminuita	1,9	0,7	3,7	4,7	2,0	2,5	5,5	3,0
Rimasta stabile	51,6	45,3	44,0	47,7	44,1	50,0	45,9	46,7
Non sa/non risponde	3,8	2,9	3,7	1,3	3,3	4,2	3,7	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Aumentata	45,9	52,6	48,0	46,2	44,2	48,1	42,4	47,1
Diminuita	3,3	1,9	0,8	0,0	0,7	0,9	1,0	1,4
Rimasta stabile	47,5	45,5	49,6	51,9	53,6	49,1	54,5	49,8
Non sa/non risponde	3,3	0,0	1,6	1,9	1,4	1,9	2,0	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente alle risposte che le imprese hanno fornito (a giugno 2013) in merito **all'evoluzione dei tassi di interesse**, emerge una diffusa percezione di incremento del costo del denaro, con il suo inasprimento lamentato dal 44% (comunque in calo rispetto al 49,1% del 2012) degli intervistati, mentre una condizione invariata viene indicata dal 45,5% delle imprese e soltanto il 6,1% parla di una riduzione

del tasso di interesse.

I settori che maggiormente rilevano un aumento del tasso di interesse sono quello relativo alle costruzioni e il sistema moda, rispettivamente nel 50% e nel 50,4% dei casi. Il sistema moda tuttavia è anche il settore per il quale si rileva la percentuale di diminuzione maggiore (8%).

L'indagine svolta nel secondo semestre denota, poi, un cospicuo aumento della percentuale (salita al 55,6%) di imprese che testimoniano una stabilità dei tassi applicati a fronte di un calo del peso dei casi di aziende che ne hanno lamentato l'incremento (scesa dal 44% al 37,5%) e di quelle che, invece, ne riconoscono una diminuzione (scesa dal 6,1% al 4,2%).

Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in Emilia-Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre 2013 (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Azienda ha ricevuto richiesta di rientro	15,7	8,8	11,1	20,1	23,7	17,5	19,3	16,1
Pur avendo "sconfinato" non è pervenuta richiesta	6,3	13,1	7,4	7,4	3,9	15,8	9,2	8,6
Rientro non previsto nella tipologia di operazione di finanziamento scelta	6,3	3,6	2,5	2,0	3,3	0,0	2,8	3,0
Azienda non ha "sconfinato"	71,7	73,7	78,6	69,1	69,1	65,8	67,0	71,7
Non sa/non risponde	0,0	0,7	0,4	1,3	0,0	0,8	1,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Azienda ha ricevuto richiesta di rientro	12,0	11,7	11,4	13,2	29,0	10,2	8,1	13,6
Pur avendo "sconfinato" non è pervenuta richiesta	12,0	8,4	12,6	8,5	8,0	5,6	5,1	9,4
Rientro non previsto nella tipologia di operazione di finanziamento scelta	7,1	5,2	7,3	7,5	4,3	12,0	12,1	7,5
Azienda non ha "sconfinato"	68,9	74,0	67,5	70,8	57,2	71,3	72,7	68,6
Non sa/non risponde	0,0	0,6	1,2	0,0	1,4	0,9	2,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quel riguarda, infine, le imprese che lamentano un aumento dei costi e delle commissioni applicate dalle banche sul credito, sono il 47,1% quelle che, a giugno 2013, hanno rilevato un aumento in tal senso, mentre è il 46,7% a dichiarare di non rilevare variazioni significative. Suddividendo tali giudizi in base al settore economico, i comparti che lamentano maggiormente la crescita dei costi applicati sul

credito sono il sistema moda (51,1% dei casi), l'edilizia (50,7%) e il metalmeccanico (48,6%). Il settore dei servizi alle imprese, invece, è quello che segna la percentuale maggiore (5,5%) di imprese che percepiscono una diminuzione dei costi (considerando una media regionale del 3%).

Nel secondo semestre si ha un'immutata percentuale delle imprese che lamentano un aumento dei predetti costi, ed un aumento di quella relativa alle imprese che ne riconoscono un'invarianza (salita al 49,8%). Anche in questo caso è ulteriormente diminuita (dal 3% all'1,4%) la percentuale di imprese che riconoscono una riduzione dei costi applicati alla concessione del credito.

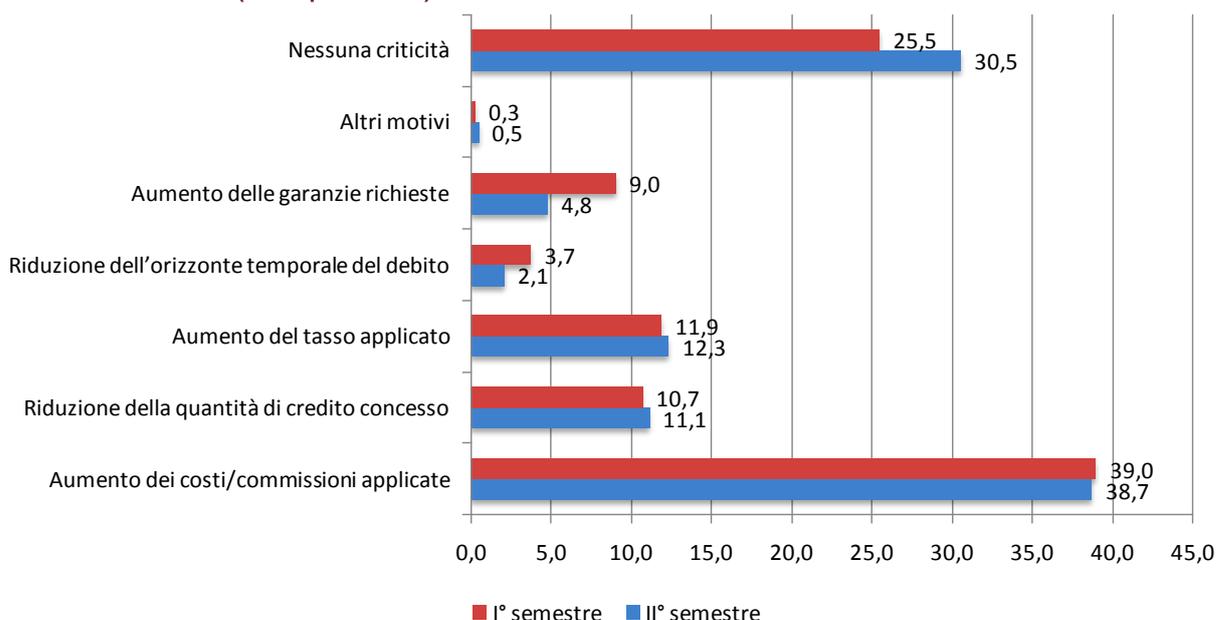
In merito all'**incidenza delle richieste di rientro sui finanziamenti concessi** alle imprese si ha che, nel primo semestre 2013, i settori che maggiormente hanno ricevuto richieste dalle banche sono quello edile (23,7% degli affidati), quello delle altre industrie (20,1%) e quello dei servizi alle imprese con il 19,3%. A livello settoriale, la media si attesta al 16,1%; da notare come, comunque, la stragrande maggioranza delle imprese non abbia sconfinato (71,7%), con differenze poco significative fra i diversi settori.

Nella seconda metà del 2013, nonostante l'aumento delle imprese edili che hanno ricevuto richiesta di rientro (con una percentuale salita dal 23,7% al 29%), è emerso, considerando l'intero tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo intervistato, un calo di richieste di rientro (che, per l'appunto, è sceso dal 16,1% al 13,6%). Sono, invece, i settori delle altre industrie (passate dal 20,1% al 13,2%) e quello del commercio (dal 17,5% al 10,2%) a registrare in tal senso i cali più sensibili. Da sottolineare anche il fatto che dal primo al secondo semestre si sono più che raddoppiate le imprese che affermano di aver contratto prestiti che non prevedono il rientro del credito.

Alla luce di quanto finora evidenziato, non stupisce che siano relativamente pochi gli imprenditori che **non hanno lamentato criticità alcuna nel corso del 2013** relativamente ai rapporti con il sistema bancario: sono, infatti, il 25,5% nel primo semestre ed il 30,5% nel secondo semestre gli operatori che affermano di non aver avuto problemi nell'approcciare le banche; pur tuttavia, rispetto a quanto rilevato nel 2012, c'è un miglioramento visto che in detto anno solo l'11,3% delle imprese aveva dichiarato di non aver riscontrato alcuna criticità nel rapporto con le banche.

Restano comunque molto alte le percentuali di chi lamenta una crescita ingiustificata dei costi applicati al credito, rappresentate dal 39% (sia a giugno che a dicembre). Per il 12% la criticità principale è rappresentata dall'aumento dei tassi, mentre è attorno al 10% la percentuale di imprese che lamentano soprattutto la riduzione della quantità di credito concesso.

Principale criticità incontrata dalle imprese nei rapporti con il sistema bancario in Emilia-Romagna nel primo e nel secondo semestre 2013 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Anche se i rapporti appaiono non del tutto fluidi, va comunque sottolineato come le imprese emiliano-

romagnole siano **riuscite nel corso del 2013 a mantenere gli impegni finanziari presi con le banche** di riferimento: indagando, infatti, sulla capacità di far fronte ai finanziamenti contratti, è emerso che il 94,2% delle imprese ha dichiarato di aver rispettato tali impegni. Tra chi non ha potuto adempiere ai propri obblighi contrattuali, a fronte di una media del 5,8%, è emerso che i settori più in difficoltà sono quello dell'edilizia (col 10,8% di casi) e quello delle altre industrie (col 9,2%). Il settore più virtuoso è, di contro, quello dell'industria alimentare (col 96,8% di imprese adempienti).

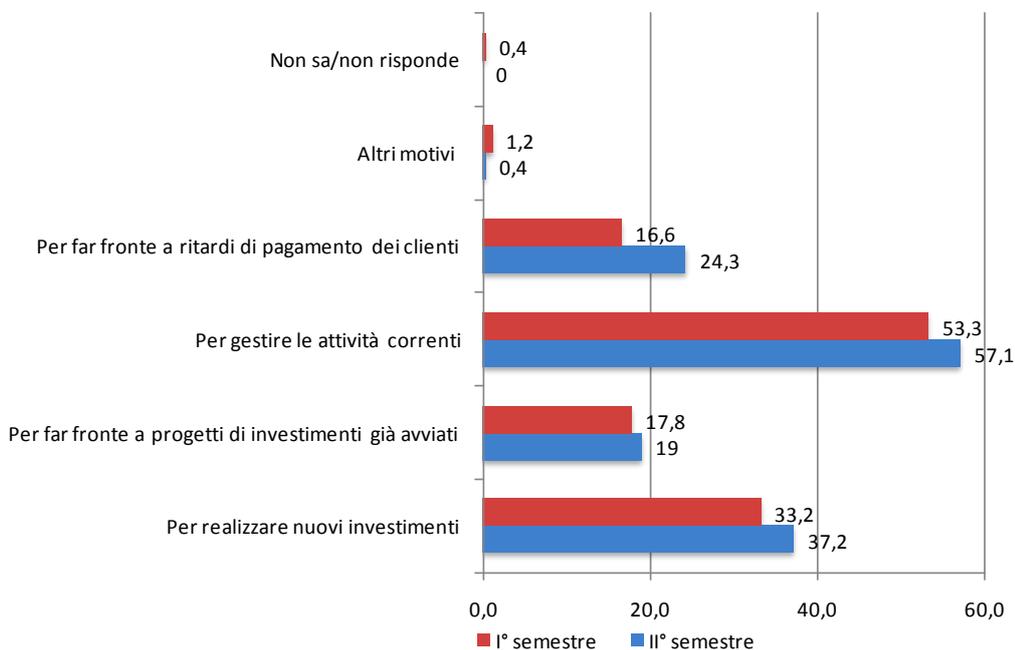
Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese, per settore economico, in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2013)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Azienda inadempiente	3,2	4,5	5,5	9,2	10,8	4,4	4,9	5,8
Azienda adempiente	96,8	95,5	94,5	90,8	89,2	95,6	95,1	94,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nelle intenzioni future, infine, non poche imprese **hanno dichiarato di richiedere finanziamenti**: sia nei primi sei mesi del 2013 sia nel semestre successivo, infatti, circa il 17% degli operatori ha espresso la volontà di richiedere credito al sistema bancario. **La principale motivazione che spinge tali imprese a richiedere credito** è riconducibile, come già accaduto in passato, alla necessità di gestire le attività correnti (53,3% dei casi nei primi sei mesi). Emerge tuttavia che il 33,2% (a giugno) ed il 37,2% (a dicembre) delle aziende chiedono nuovi fidi per realizzare investimenti.

Principali motivi delle richieste future di credito delle imprese in Emilia-Romagna nel primo e nel secondo semestre 2013 (Valori percentuali*)



* Il totale può essere diverso da 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il ruolo dei confidi in Emilia-Romagna

La percentuale di imprese che ha usufruito del sostegno dei Confidi nell'accesso ai finanziamenti bancari risulta in netta crescita rispetto all'indagine condotta nel 2012: sono, infatti, oltre il 26% gli operatori che dichiarano di aver fatto ricorso ad un confidi per approcciare il credito bancario.

Tra i settori economici spicca il 35,2% di imprese della metalmeccanica che hanno fatto ricorso a tali soggetti, mentre gli altri settori sono sostanzialmente molto più vicini alla media generale.

Incidenza di imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi per settore economico in Emilia-Romagna, (Valori percentuali; anno 2013)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Ha fatto ricorso a confidi	22,2	25,3	35,2	26,2	25,9	22,6	21,4	26,3
Non ha fatto ricorso a confidi	77,8	74,7	64,8	73,8	74,1	77,4	78,6	73,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Disaggregando le risposte in base alla dimensione organizzativa delle aziende intervistate, emerge come ad aver fatto ricorso ai confidi siano state soprattutto quelle con oltre i 50 addetti, mentre l'unica tipologia di imprese con una percentuale inferiore alla media (25,1%) è quella con un numero di addetti inferiore a 10.

Incidenza di imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi per classi di addetti in Emilia-Romagna, (Valori percentuali; anno 2013)

	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 e oltre	Totale
Ha fatto ricorso a confidi	25,1	28,0	26,8	31,3	26,3
Non ha fatto ricorso a confidi	74,9	72,0	73,2	68,8	73,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'indagine sul ruolo dei Confidi ha riguardato anche tutta una serie di aspetti legati alle condizioni di accesso al credito, ai tassi e quantità di credito concesso dalle banche, alle garanzie richieste, ai costi e ai servizi di consulenza offerti.

Si nota come sull'accesso al credito siano percepite delle condizioni migliori rispetto all'offerta standard dal 35,2% delle imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi. I settori nei quali le imprese esprimono maggior favore rispetto ai Confidi sono soprattutto l'industria alimentare (42,3%), l'edilizia (41,7%), e, con il 37,5% delle imprese, il sistema moda. A percepire condizioni peggiori sono il 25,6% degli operatori e il settore con la percentuale più alta di risposte in tal senso è il commercio (con il 40,5% delle imprese che lamenta condizioni peggiorative a seguito del ricorso ai confidi).

La stessa tabella sintetizza le risposte che le imprese intervistate hanno fornito in merito alle evoluzioni del tasso di interesse applicato, della quantità di credito disponibile e delle garanzie richieste dalle banche a fronte del ricorso alle garanzie fornite dai confidi.

Il tasso di interesse applicato è più vantaggioso secondo il 33,9% delle imprese intervistate, peggiora secondo il 25,8% e non subisce alcuna variazione secondo il 34,7%. A livello settoriale il comparto più insoddisfatto è senza dubbio il commercio per il quale è il 43,2% delle imprese a lamentare un tasso di interesse peggiore (contro il 25,8% di media generale). I settori in cui le imprese che dichiarano un tasso di interesse più vantaggioso con percentuali sensibilmente maggiori sono invece l'industria alimentare (44,2%) e l'edilizia (39,6%).

Continuando la disamina delle conseguenze dell'intervento dei Confidi, in merito **alla quantità di credito disponibile**, la maggior parte delle imprese intervistate (il 50,6%) dichiara che non si assiste a nessun miglioramento, il 26,3% riconosce condizioni migliori, mentre il 17,7% parla di un peggioramento delle

condizioni. Anche in questo caso vengono analizzate le risposte fornite in base al settore di appartenenza delle imprese e possiamo notare che il settore maggiormente insoddisfatto è quello delle altre industrie (25,5% dei casi), seguito dal commercio (21,6%). Le imprese più soddisfatte, invece, sono quelle dell'industria alimentare (34,6% di imprese che riconoscono un miglioramento delle condizioni in termini di quantità).

In merito alle **garanzie richieste dalle banche**, analogamente a quanto detto in merito alla quantità del credito disponibile, si ha una larga diffusione (55,2%) di imprese che non notano alcun cambiamento. Le imprese che, invece, hanno affermato un miglioramento delle condizioni sono il 20%, mentre per il 19,5% si è verificato un peggioramento. Disaggregando tali dati in base ai settori, vediamo che quello più soddisfatto è l'industria alimentare, con il 30,8% di imprese che riconoscono condizioni migliori, mentre i settori più insoddisfatti sono il commercio (32,4% di risposte che lamentano una richiesta di maggiori garanzie dalle banche) ed il sistema moda (25%).

Cambiamenti osservati dalle imprese emiliano-romagnole per settore economico a fronte della garanzia rilasciata dal confidi rispetto ai principali parametri creditizi (Valori percentuali; anno 2013)

Accesso al credito	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Condizioni migliori	42,3	37,5	35,4	32,7	41,7	27,0	26,2	35,2
Condizioni peggiori	23,1	25,0	20,4	29,1	22,9	40,5	28,6	25,6
Nessun cambiamento	26,9	33,3	39,8	34,5	33,3	29,7	42,9	35,2
Non sa /Non risponde	7,7	4,2	4,4	3,6	2,1	2,7	2,4	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tasso applicato								
Condizioni migliori	44,2	37,5	34,5	27,3	39,6	21,6	28,6	33,9
Condizioni peggiori	21,2	37,5	14,2	40,0	20,8	43,2	21,4	25,8
Nessun cambiamento	28,8	16,7	44,2	29,1	35,4	35,1	42,9	34,7
Non sa /Non risponde	5,8	8,3	7,1	3,6	4,2	0,0	7,1	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quantità credito concesso								
Condizioni migliori	34,6	27,1	24,8	25,5	27,1	18,9	26,2	26,3
Condizioni peggiori	15,4	18,8	14,2	25,5	16,7	21,6	16,7	17,7
Nessun cambiamento	44,2	50,0	54,9	41,8	56,3	51,4	52,4	50,6
Non sa /Non risponde	5,8	4,2	6,2	7,3	0,0	8,1	4,8	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie richieste								
Condizioni migliori	30,8	10,4	18,6	21,8	20,8	13,5	23,8	20,0
Condizioni peggiori	17,3	25,0	15,0	18,2	22,9	32,4	14,3	19,5
Nessun cambiamento	46,2	60,4	60,2	56,4	54,2	45,9	54,8	55,2
Non sa /Non risponde	5,8	4,2	6,2	3,6	2,1	8,1	7,1	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Giudizio complessivo sui servizi offerti dai Confidi da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali; anno 2013)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Molto adeguati	0,0	4,2	4,4	3,6	0,0	0,0	4,8	2,8
Adeguati	82,7	66,7	74,3	72,7	83,3	59,5	71,4	73,7
Non adeguati	13,5	16,7	15,9	21,8	10,4	27,0	21,4	17,5
Non sa/non risponde	3,8	12,5	5,3	1,8	6,3	13,5	2,4	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'ultima questione rivolta alle imprese è la **valutazione complessiva dei servizi offerti dai Confidi**; notiamo una larghissima maggioranza (il 76,5%) di imprese che ritengono "adeguati" o "molto adeguati" i

servizi offerti, contro il 17,5% di imprese che lamentano un'inadeguatezza. Tra chi ha risposto positivamente, spiccano i settori dell'edilizia (83,3%) e dell'industria alimentare (82,7%), mentre i settori per i quali le imprese hanno lamentato maggiormente un'inadeguatezza dei servizi offerti sono quelli del commercio (27%), delle altre industrie (21,8%) e quello dei servizi alle imprese (21,4%).

CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

1.1 – Il quadro di riferimento congiunturale

La condizione economica e finanziaria delle imprese dell'Emilia-Romagna viene analizzata in un periodo tutt'altro che facile dal punto di vista dell'economia mondiale, europea e in particolar modo, italiana. Secondo il Bollettino Economico congiunturale della Banca d'Italia, infatti, considerando l'area dell'euro, nel terzo trimestre 2013 il PIL è cresciuto dello 0,1% rispetto al precedente, con un lieve incremento dei consumi (anch'essi +0,1%). Il Paese che ha mostrato la maggior crescita è stata la Germania (0,3% in aumento), mentre in Italia il PIL è rimasto invariato, interrompendo una lunga serie di risultati negativi dal 2011 in poi. La domanda interna, che stenta a riprendere vigore, è compensata in parte dalla crescita della domanda estera (aumento dello 0,6% rispetto al dato precedente). Un dato particolarmente preoccupante è la contrazione del credito concesso alle imprese che nel novembre 2013 ha fatto segnare un -3,6%.

Il caso italiano risente del perdurare della debolezza della domanda interna, dovuta in particolare alla fragilità del mercato del lavoro italiano e caratterizzata da un reddito disponibile ancora basso. L'inflazione ha segnato un nuovo record scendendo sotto l'1% su base annua nel mese di settembre. Segnali positivi arrivano però dalla produzione industriale: a novembre infatti essa ha fatto segnare un nuovo aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente e la fiducia delle imprese è tornata ai livelli di inizio 2011. A tale fiducia però non corrisponde un altrettanto roseo trend degli investimenti; essi infatti dopo aver fatto segnare una buona ripresa in primavera, hanno registrato un calo dell'1,2% nel terzo trimestre annullando quasi i buoni tassi del secondo trimestre.

Un'analisi da svolgere in via preliminare rispetto all'indagine sui fenomeni creditizi emiliano-romagnoli è quella che si basa sui dati congiunturali regionali che hanno interessato le imprese nel corso del 2013. Secondo l'aggiornamento congiunturale di novembre delle Economie Regionali della Banca d'Italia, le imprese dell'Emilia-Romagna segnano un calo del 4,3% su base annua della domanda. Dei comparti economici considerati, le maggiori difficoltà sono risentite da quello edile, mentre sono l'industria alimentare, meno esposta all'andamento ciclico dell'economia, e l'industria meccanica, che ha compensato con la domanda esterna, a registrare le flessioni meno negative. In linea generale, inoltre, la riduzione degli ordinativi è stata più intensa per le imprese di minori dimensioni, meno presenti sui mercati internazionali. Analogamente si registra un calo anche nella produzione industriale, che rispetto al 2012 segna un -3,7%. Sia il calo di domanda, che quello dell'attività produttiva, mostrano segnali di attenuazione nella seconda metà dell'anno.

Merita particolare attenzione anche il dato relativo al saldo tra l'apertura di nuove imprese e la cessazione di imprese esistenti: la diminuzione è nell'ordine dell'1,5% e rimane invariata rispetto all'anno precedente. Lo scenario regionale della concessione dei crediti alle imprese è, in linea generale, caratterizzato sia da deboli capacità degli operatori economici di domandare finanziamenti che da una sempre maggiore riluttanza degli intermediari finanziari a concederle (tradottasi principalmente nella richiesta di elevati tassi d'interesse e di maggiori garanzie sui finanziamenti ad alto rischio di insolvibilità); il tutto "sfocia" in un calo, registrato a giugno 2013, del 4,2% dei prestiti concessi alle imprese.

Andando ora ad esaminare i risultati dell'indagine condotta da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto G. Tagliacarne, va sottolineato in primis come, nel primo semestre del 2013, il 47,8% delle imprese regionali abbia dichiarato una diminuzione del proprio fatturato. Tale dato è, tuttavia, in calo rispetto a quanto rilevato nel 2012 quando le imprese che denunciavano un calo del fatturato erano addirittura il 57,1%. Sostanzialmente invariata risulta poi la percentuale delle imprese che segnalano un aumento del proprio giro d'affari (11,9% nel primo semestre 2013 contro gli 11,3% del 2012), mentre le imprese che dichiarano una stabilità del proprio fatturato sono passate dal 31,6% del 2012 al 40,3%.

Nel secondo semestre 2013, si registra che la percentuale delle imprese con un fatturato in calo ha

proseguito la sua discesa e, infatti, si è ridotto dal 47,8% al 41,5%, in favore di un equivalente incremento della percentuale di imprese che hanno dichiarato un fatturato stabile nella seconda metà del 2013 (passato dal 40,3% al 46,7%). Stabile il peso delle imprese che hanno dichiarato un aumento (11,8%). Dei settori considerati, relativamente al primo semestre 2013, quello che registra l'aumento di fatturato maggiore è il metalmeccanico (col 14,6% delle imprese intervistate), seguito da quello delle altre industrie (13,8%), da quello edile (13%) e dal sistema moda (12,1%). Sono questi i quattro settori in cui il numero delle imprese che hanno dichiarato un aumento di fatturato supera la media settoriale (11,9%). Rispetto poi alla media delle imprese che dichiara una contrazione del fatturato, maggiori difficoltà si registrano nel comparto del commercio (59,8% delle imprese evidenzia una diminuzione) e dell'edilizia (54,1% dei casi). Il mondo dei servizi è, invece, caratterizzato da una forte componente di intervistati che dichiarano una sostanziale invarianza del proprio fatturato (52%).

Nella seconda metà del 2013, tra le imprese che vantano un incremento del proprio fatturato, si ha un aumento della percentuale di imprese del sistema moda (che sale al 14,5% dei casi) e dell'industria alimentare (12,2%), una sostanziale stabilità (14,3%) del metalmeccanico, ed una diminuzione delle percentuali delle imprese delle altre industrie (11,5%), delle costruzioni (10,2%), del commercio (8,5%) e dei servizi alle imprese (8%).

Tab. 1.1 – Andamento del fatturato nel primo e nel secondo semestre 2013 delle imprese per settore economico in Emilia Romagna (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Aumento	8,1	12,1	14,6	13,8	13,0	9,8	10,7	11,9
Diminuzione	47,9	44,2	43,0	53,3	54,1	59,8	37,2	47,8
Stabilità	44,0	43,7	42,4	32,9	33,0	30,5	52,0	40,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Aumento	12,2	14,5	14,3	11,5	10,2	8,5	8,0	11,8
Diminuzione	42,4	43,6	35,5	33,3	50,6	52,3	36,4	41,5
Stabilità	45,4	41,8	50,2	55,2	39,2	39,2	55,7	46,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.2 – Andamento del fatturato nel primo e nel secondo semestre 2013 delle imprese per classe di addetti in Emilia Romagna (Valori percentuali)

	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 e oltre	Totale
I° semestre 2013					
Aumento	10,3	13,4	12,7	21,9	11,9
Diminuzione	50,4	45,6	44,4	39,1	47,8
Stabilità	39,3	41,1	42,9	39,1	40,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013					
Aumento	9,4	15,5	15,1	17,9	11,8
Diminuzione	45,2	38,2	31,3	32,1	41,5
Stabilità	45,5	46,3	53,6	50,0	46,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Se analizziamo il fenomeno disaggregando le imprese intervistate in base al numero dei dipendenti, il primo dato che emerge è che al crescere del numero di addetti migliorano le *performance*. Nello specifico le imprese che registrano le maggiori difficoltà sono quelle con un numero di addetti compreso tra 1 e 9, delle quali il 50,4% nel primo semestre, percentuale poi scesa al 45,2% nel secondo, riportano una diminuzione del proprio giro d'affari. Interessante il contrasto evidenziato dalle percentuali, in forte calo dal primo al secondo semestre (39,1% a giugno e 32,1% a dicembre) delle imprese che invece vantano un numero di addetti superiore a 50. Discorso diametralmente opposto, per contro, va fatto in merito alle imprese che dichiarano un aumento del fatturato. Infatti, a tal proposito, delle imprese intervistate con oltre i 50 addetti è il 21,9% (a giugno) ed il 17,9% (a dicembre) di esse che dichiara un aumento del

proprio fatturato (tale dato relativo alle imprese con un numero di addetti tra 1 e 9 si ferma al 10,3% di giugno e 9,4% a dicembre).

Il gruppo di imprese con un numero di addetti tra i 10 e 19 mostra, seppure in maniera meno evidente di quanto visto per le imprese con oltre i 50 dipendenti, delle *performance* di fatturato superiori alla media totale in quanto a dichiarare un aumento sono state il 13,4% nel primo semestre 2013 ed il 15,5% nel secondo. Interessante l'evoluzione della percentuale di questa classe di imprese che hanno dichiarato una diminuzione del fatturato, passata dal 45,6% di giugno al 38,2% di dicembre, mentre il peso di chi ha dichiarato un'invarianza è passato dal 41,1% del primo semestre al 46,3% del secondo.

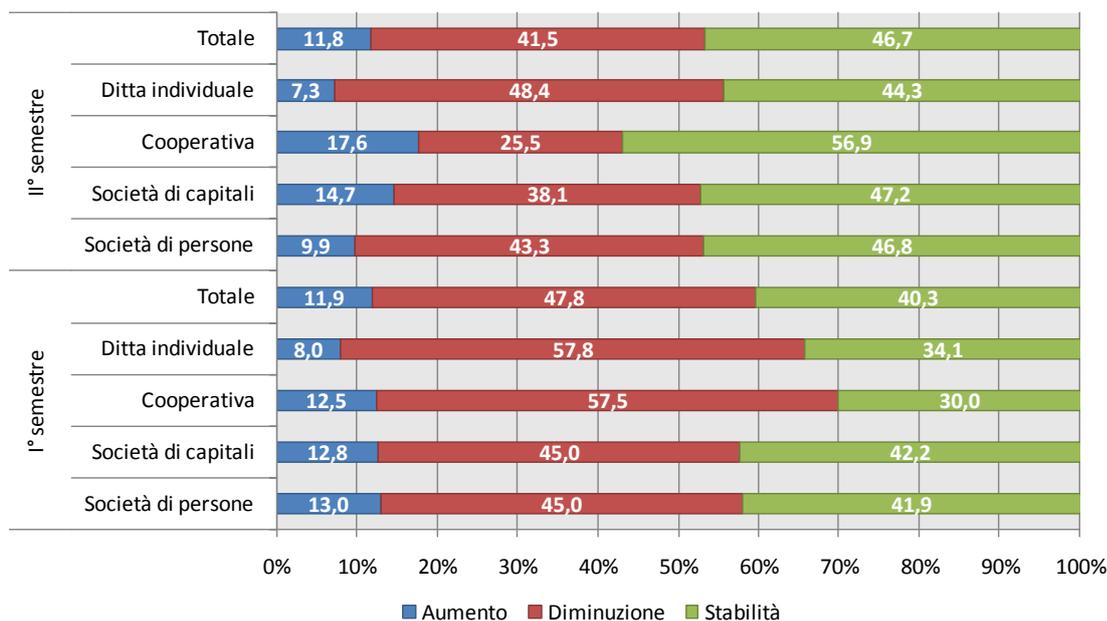
Discorso analogo può essere fatto per l'evoluzione del fatturato delle imprese con un numero di addetti tra i 20 ed i 49 (dal 12,7% di giugno al 15,1% di dicembre delle imprese in aumento, dal 44,4% al 31,3% in diminuzione e dal 42,9% al 53,6% invariato).

Disaggregando il campione in base alla forma giuridica emerge altresì che le imprese che denunciano maggiori difficoltà sono le ditte individuali, delle quali è soltanto l'8% (al 30 giugno 2013) ed il 7,3% (al 31 dicembre) a presentare un fatturato in aumento; le ditte individuali che, invece, dichiarano una riduzione del giro d'affari sono il 57,8% al primo semestre ed il 48,4% al secondo.

Delle altre forme societarie esaminate (società di persone, società di capitali e cooperative) è la cooperativa che (nel primo semestre) presenta la peggiore evoluzione dei propri ricavi; infatti è il 57,5% ad avere un fatturato in diminuzione, il 12,5% in aumento e il 30% stabile. Nel secondo semestre, per contro, si ha una netta inversione di tendenza delle cooperative, delle quali è solo il 25,5% ad aver dichiarato una diminuzione del fatturato contro il 17,6% in aumento ed il 56,9% stabile.

Sono invece le società di capitali a realizzare le migliori *performance* al 30 giugno 2013 (con il 12,8% in aumento, il 45% in diminuzione ed il 42,2% stabili) per poi migliorare ulteriormente registrando, a fine 2013, un 14,7% di intervistati in aumento di giro d'affari, un 38,1% in diminuzione e un 47,2% stabili.

Graf. 1.1 – Andamento del fatturato nel primo e nel secondo semestre 2013 delle imprese per forma giuridica in Emilia Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Suddividendo le imprese in base al territorio di appartenenza emerge che nel primo semestre 2013, il tessuto imprenditoriale che meglio ha fronteggiato la congiuntura economica avversa è localizzato nelle province di Forlì-Cesena (15,4% di casi di fatturato in aumento, 44% in diminuzione e 39,7% stabili), di Modena (13,4% in aumento e 46,5% in diminuzione), di Piacenza (13% in aumento e 45,5% in diminuzione) e di Reggio Emilia (12,9% in aumento e 43,3% in diminuzione). Le imprese più in difficoltà invece sono quelle delle province di Ferrara (56,9% di casi di volume d'affari in diminuzione ed 11,1% in aumento), di Parma (52,8% in diminuzione e 9,9% in aumento) e di Rimini (50% in diminuzione e 8,5% in

aumento). Infine, le imprese ravennati sono quelle che dichiarano le *performance* più vicine alla media generale (12,6% di casi di aumento, 47% in diminuzione e 40,4% stabili).

Considerando, poi, la seconda parte del 2013 si nota uno scenario territoriale leggermente differente. Infatti, considerato che (come detto) in generale si ha un aumento delle imprese che dichiarano un fatturato stabile a discapito di quelle che ne dichiarano una riduzione, fanno eccezione le imprese della provincia di Forlì-Cesena, di cui la percentuale che ha dichiarato un aumento del fatturato è scesa all'8,4%, mentre è salita al 49% quella delle imprese in diminuzione ed al 42,6% quella delle imprese con un ammontare di ricavi stabile.

Tab. 1.3 – Andamento del fatturato nel primo e nel secondo semestre 2013 delle imprese per provincia in Emilia Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Aumento	10,8	15,4	11,1	13,4	13,0	9,9	12,6	12,9	8,5	11,9
Diminuzione	45,6	44,9	56,9	46,5	45,5	52,8	47,0	43,3	50,0	47,8
Stabilità	43,6	39,7	31,9	40,1	41,5	37,3	40,4	43,9	41,5	40,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Aumento	12,8	8,4	16,0	12,0	13,1	13,1	11,3	10,1	8,5	11,8
Diminuzione	38,0	49,0	45,8	34,5	41,5	40,0	42,7	41,4	45,8	41,5
Stabilità	49,2	42,6	38,2	53,5	45,4	46,9	46,0	48,5	45,8	46,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La seconda variabile presa in considerazione per analizzare i dati congiunturali che hanno interessato le imprese emiliano-romagnole è quella relativa all'evoluzione che hanno avuto i livelli occupazionali durante il 2013.

Rispetto al 2012, quando le imprese che dichiaravano una stabilità del numero di addetti erano il 60,4%, quelle in diminuzione il 33,2% e quelle in aumento il 6,4%, si ha un forte incremento della percentuale di imprese che dichiarano stabilità (74,4% dei casi nel primo semestre e 80,4% nel secondo), una forte contrazione della percentuale di imprese in diminuzione (20,4% e 14,4% dei casi rispettivamente nei due periodi esaminati) e una leggera diminuzione del peso rappresentato dalle imprese che dichiarano di aver incrementato il numero dei propri addetti (5,2% dei casi).

Analogamente a quanto è emerso analizzando gli sviluppi del fatturato delle imprese, le province in cui, nel primo semestre, si registrano le peggiori evoluzioni dei livelli occupazionali sono Ferrara (2,8% di casi di aumento, 22,2% di diminuzione e 75% di stabilità) e Rimini (3,5% casi di aumento, 25,4% di diminuzione e 71,1% di stabili).

Una delle province con le migliori *performance* nel fatturato, ovvero Forlì-Cesena, è sede di un'alta percentuale (25% di casi) di imprese che dichiarano di aver dovuto fronteggiare esuberanti aziendali. Reggio Emilia è la provincia che vanta il maggior peso in termini di imprese che dichiarano un'invarianza nel numero di addetti (81,3%) ed il miglior risultato in termini di imprese che dichiarano una riduzione del personale (14,6%), seguita da Ravenna (17,2% casi di diminuzione e 76,2% di stabilità) e Bologna (17,6% casi di diminuzione e 77,6% di invarianza).

A fine 2013, inoltre, analogamente a quanto visto per l'evoluzione del fatturato, si evidenzia una riduzione (pari al 6%) del peso delle imprese che dichiarano una contrazione del personale bilanciata da un aumento delle imprese che dichiarano un'invarianza del numero di addetti.

Il Grafico 1.2 mette in mostra i risultati dell'indagine disaggregando le imprese intervistate in base alla loro veste giuridica.

Analogamente a quanto visto in termini di fatturato, la tipologia di impresa che, in percentuale, è riuscita meno di tutte ad aumentare il numero di addetti (1,7% dei casi nel primo semestre 2013) è la ditta individuale. Pur tuttavia, proprio tra le ditte individuali si registra il più basso tasso di casi in cui si è dovuto ricorrere ad una riduzione del personale.

Le cooperative sono la tipologia più eterogenea in quanto mostrano, allo stesso tempo, sia il maggior peso tra coloro hanno dovuto ridurre i propri organici (22,5% delle intervistate) che il maggior peso tra coloro che l'hanno aumentato (10%). Le società dotate di personalità giuridica, infine, registrano *performance* nettamente migliori di quelle dichiarate dalle società in cui i soci sono illimitatamente responsabili.

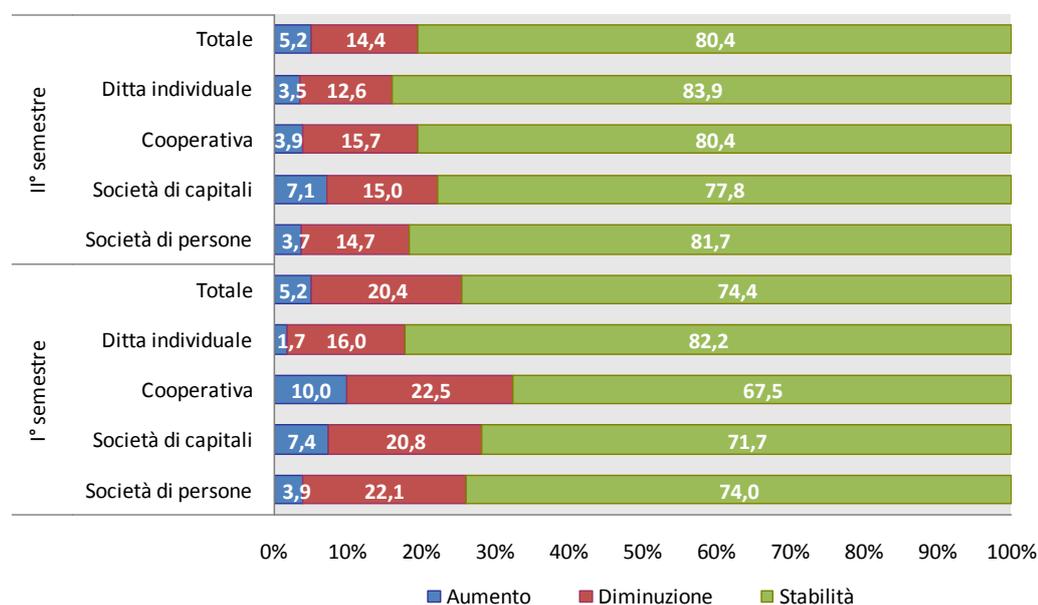
Nella seconda metà dell'anno, infine, migliora la situazione registrandosi in tutte le tipologie di impresa considerate una diminuzione del peso delle aziende che diminuiscono i livelli occupazionali.

Tab. 1.4 – Andamento del numero di addetti nel primo e nel secondo semestre 2013 delle imprese per provincia in Emilia Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Aumento	4,8	4,5	2,8	7,4	7,3	5,6	6,6	4,1	3,5	5,2
Diminuzione	17,6	25,0	22,2	23,3	20,3	19,9	17,2	14,6	25,4	20,4
Stabilità	77,6	70,5	75,0	69,3	72,4	74,5	76,2	81,3	71,1	74,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Aumento	4,8	7,1	9,7	5,5	4,6	5,6	4,0	3,6	2,1	5,2
Diminuzione	11,2	15,5	10,4	16,5	17,7	16,9	15,3	10,7	17,6	14,4
Stabilità	84,0	77,4	79,9	78,0	77,7	77,5	80,7	85,8	80,3	80,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1.2 – Andamento del numero di addetti nel primo e nel secondo semestre 2013 delle imprese per forma giuridica in Emilia Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 - L'assetto finanziario delle imprese

L'analisi relativa all'assetto finanziario delle imprese ha valutato in primis i principali canali attraverso i quali vengono finanziate le esigenze aziendali. In prima battuta si evince come l'autofinanziamento sia il canale scelto dalla maggior parte delle aziende (56,9% dei casi), seguito dai finanziamenti bancari (46,9%). Disaggregando il campione per settore economico di appartenenza è emerso che le imprese edili sono quelle che ricorrono maggiormente ai finanziamenti bancari (lo fanno il 64,2%), seguite dalla metalmeccanica (48,9%) e dal sistema moda (46,8%). Il settore meno interessato al predetto canale è quello dei servizi alle imprese, di cui è solo il 35,8% a farne ricorso.

Tab. 1.5 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in Emilia Romagna nel 2013, per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale Settori
Autofinanziamento	62,7	60,9	50,2	59,2	48,9	61,9	55,7	56,9
Capitale familiare o dei soci	13,7	15,9	20,8	16,7	20,5	15,9	18,2	17,4
Leasing o factoring	4,1	3,2	9,8	6,9	9,7	3,4	7,4	6,4
Obbligazioni	0,4	0,0	0,7	0,0	0,6	0,0	0,0	0,3
Poste Italiane SPA	0,7	0,9	1,0	0,6	0,0	0,6	0,6	0,7
Venture Capital	0,4	1,8	1,3	1,1	0,6	0,0	0,0	0,8
Finanziamenti bancari	44,6	46,8	48,9	44,3	64,2	43,8	35,8	46,9
Società di intermediazione	1,5	2,3	1,3	1,1	1,7	0,0	2,3	1,5
Fondi europei, nazionali, locali	0,0	0,9	0,7	1,1	0,0	0,6	1,1	0,6
Altri canali	0,7	1,4	0,0	0,6	0,0	0,0	0,6	0,5

* Il totale può essere diverso da 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

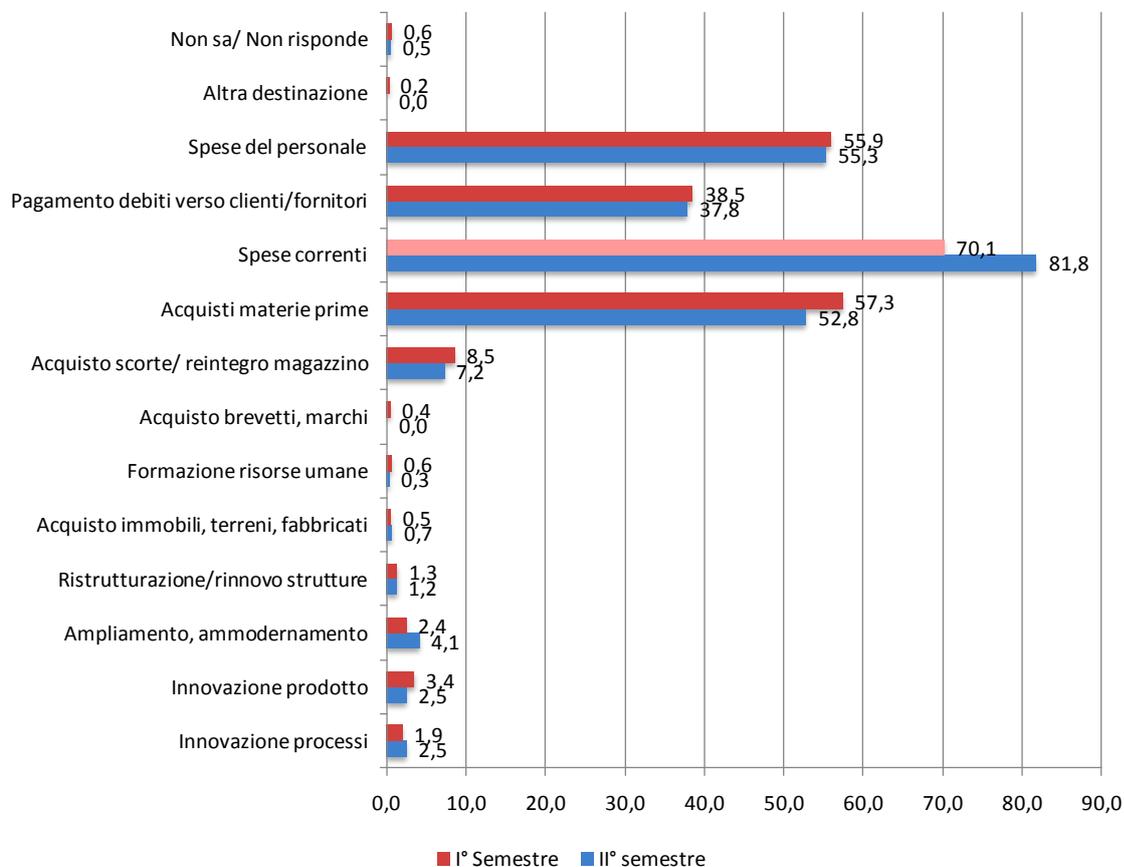
In merito alla destinazione delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese, le principali voci di spesa riguardano la gestione corrente (per il 70% delle imprese nel primo semestre 2013, addirittura per più dell'80% nel secondo), la spesa per il personale e l'acquisto di materie prime (entrambe intorno al 55% ed entrambe in lieve diminuzione nel secondo semestre). Particolarmente rilevante è anche la voce che riguarda i debiti verso clienti o fornitori che sfiora il 40% per entrambe le rilevazioni.

Risulta interessante notare che l'innovazione di prodotto e dei processi, nel complesso riguarda una percentuale modesta di imprenditori (intorno al 3,5% e al 2% in entrambi i semestri). Se si considera, tuttavia, il fatturato delle imprese, tali voci di spesa assumono particolare consistenza (entrambe all'11,9% nel primo semestre e rispettivamente al 9,1% e al 6,1% nel secondo) per le imprese con un fatturato maggiore di 10 milioni di euro annui. Proprio per queste ultime imprese, nel secondo semestre 2013 assume particolare rilevanza la voce per le spese di ampliamento e di ammodernamento delle strutture (18% delle imprese intervistate).

Un altro aspetto rilevato riguarda la periodicità con cui le imprese effettuano check-up finanziari. Ciò che emerge è che la grande maggioranza delle imprese, il 72,9%, effettua un check-up finanziario, di cui il 16,8% lo effettua con cadenza annuale o superiore, mentre il 43,4% con cadenza inferiore all'anno. Analizzando i diversi settori, si nota che l'industria alimentare è il comparto che detiene la quota più alta di aziende che effettua check-up con maggior frequenza (il 47,2% lo fa con scadenze inferiori a 12 mesi), mentre quello dei servizi alle imprese è quello con la quota maggiore di imprese che lo effettuano saltuariamente (16,5%). Quest'ultimo è inoltre anche il settore per il quale si registra la maggiore quota di

imprese che non lo effettuano per nulla (33% dei casi).

Graf. 1.3 – Destinazioni principali delle risorse finanziarie nel corso del primo e del secondo semestre 2013 delle imprese in Emilia Romagna (Valori percentuali*)



* Il totale può essere diverso da 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.6 – Cadenza dei check-up finanziari effettuati dalle imprese nel corso del 2013 in Emilia Romagna, per settore economico (Valori percentuali)

	Effettua con cadenza inferiore all'anno	Effettua con cadenza annuale o superiore	Effettua saltuariamente	Effettua	Non Effettua	Totale
Industria alimentare	47,2	15,9	12,2	75,3	24,7	100,0
Sistema moda	38,2	19,1	13,6	70,9	29,1	100,0
Metalmeccanica	46,3	17,6	10,1	73,9	26,1	100,0
Altre industrie	47,1	14,9	9,8	71,8	28,2	100,0
Costruzioni	41,5	18,2	13,6	73,3	26,7	100,0
Commercio	40,3	21,0	14,8	76,1	23,9	100,0
Servizi alle imprese	40,3	10,2	16,5	67,0	33,0	100,0
Totale Settori	43,4	16,8	12,7	72,9	27,1	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Alle imprese è stato, inoltre, chiesto di indicare le tipologie di diagnosi utilizzate per effettuare il check-up finanziario.

E' emerso che la grande maggioranza di esse (95,9%) dichiara di fare ricorso all'analisi del proprio bilancio e, il settore che privilegia tale strumento è quello della metalmeccanica (97,8%).

L'analisi del cash flow, invece, è utilizzata dal 41,6% delle intervistate e, anche in questo caso, è il settore della metalmeccanica a presentare la percentuale più alta di operatori che fanno ricorso a tale diagnosi

(45,4%), seguita dal sistema moda (42,9%) e dalle altre industrie (42,4%).

Il terzo strumento utilizzato con maggiore frequenza è quello dell'analisi di andamento delle vendite, utilizzato dal 22,2% delle imprese; il settore che utilizza con maggiore frequenza il predetto strumento è quello dell'industria alimentare (27%), seguito dalla metalmeccanica (26,4%) e dal commercio (25,4%).

Ciò che emerge, pertanto, è una generale consapevolezza della necessità di fare ricorso ad attente letture dell'andamento della liquidità della propria impresa. Altro aspetto positivo è il fatto che le imprese non si limitino ad analizzare gli indici che emergono dal conto economico o dallo stato patrimoniale ma anche dal rendiconto finanziario che permette di rilevare se l'azienda sia in grado di rispettare le scadenze dei propri debiti nel tempo.

Tab. 1.7 – Tipologia di diagnosi utilizzata per il check-up finanziario dalle imprese in Emilia-Romagna, per settore economico (Valori percentuali*; anno 2013)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale Settori
Analisi dei bilanci	96,6	94,2	97,8	96,8	95,3	94,8	94,1	95,9
Analisi redditività investimenti	7,4	8,3	13,2	8,0	15,5	6,7	12,7	10,2
Analisi flussi di cassa	40,7	42,9	45,4	42,4	38,0	41,8	37,3	41,6
Analisi andamento vendite	27,0	20,5	26,4	20,8	18,6	25,4	10,2	22,2
Analisi rating creditizio	0,5	1,3	1,8	0,8	4,7	0,7	1,7	1,6
Altre analisi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,1

* Il totale può essere diverso da 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito alla destinazione delle risorse finanziarie ricevute dal sistema bancario, la prima considerazione da fare è che si ha un bassissimo tasso percentuale di imprese che dichiarano di aver destinato a nuovi investimenti i finanziamenti ricevuti (3,7% nel primo semestre 2013 e 3,3% nel secondo); durante il primo semestre 2013, i settori che hanno mostrato percentuali maggiori di operatori che destinano risorse alle attività di investimento sono il metalmeccanico (5,6% dei casi), l'industria alimentare (4,3%), il sistema moda (4,2%) ed i servizi alle imprese (4,1%).

Nel secondo semestre, la destinazione dei debiti contratti ad attività di investimento sono preferite dall'industria alimentare (5,5% dei casi), dall'edilizia (4,5%) e dalla metalmeccanica (3,9%). Per contro, l'edilizia (61,6% dei casi a giugno e 61,9% a dicembre 2013) e le altre industrie (59,5% e 48,3%) hanno dovuto utilizzare le predette risorse soprattutto per fronteggiare la gestione corrente (considerato che la media settoriale è del 54,2% nel primo semestre e 50,5% nel secondo).

Questo andamento è indice di una forte sofferenza, in termini di liquidità, a cui devono far fronte le imprese: è infatti preoccupante che più di una impresa su due dichiarò di far fronte alla gestione corrente ricorrendo al credito bancario.

Guardando a ciò che ha inciso sull'equilibrio finanziario dei vari settori delle imprese intervistate, la prima causa presa in considerazione sono i ritardi dei pagamenti dei clienti privati.

Nel primo semestre 2013, i settori che risentono maggiormente dei ritardi nei pagamenti da parte dei privati sono quelli relativi alle altre industrie (34,3% dei casi), all'edilizia (33,5%) ed al sistema moda (28,9%).

I servizi alle imprese (32,7% dei casi) ed il commercio (31,7%) sono i due settori che, considerando una media del 28,1%, hanno risentito "abbastanza" di tali ritardi. Infine il commercio (24,4%), l'industria alimentare (24,4%) ed il sistema moda (20%) sono le imprese che, rispetto alla media, considerano maggiormente ininfluenti (sull'equilibrio finanziario) i ritardi dei pagamenti dei clienti privati.

Tab. 1.8 – Destinazione principale del credito bancario delle imprese in Emilia-Romagna nel corso del primo e del secondo semestre 2013, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria	Sistema	Metal-	Altre	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
--	-----------	---------	--------	-------	-------------	-----------	---------	--------

	alimentare	moda	meccanica	industrie		imprese	settori
I° semestre 2013							
Attività di investimento	4,3	4,2	5,6	2,4	2,2	1,8	3,7
Gestione corrente	50,4	51,1	59,2	59,5	61,6	51,8	54,2
Non ho fatto ricorso al credito bancario	44,9	44,2	34,6	36,7	35,7	46,3	41,4
Non sa/non risponde	0,4	0,5	0,6	1,4	0,5	0,0	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013							
Attività di investimento	5,5	1,8	3,9	2,9	4,5	2,3	3,3
Gestione corrente	46,9	48,2	53,1	48,3	61,9	48,3	50,5
Non ho fatto ricorso al credito bancario	47,6	49,1	42,3	47,7	31,8	47,2	45,3
Non sa/non risponde	0,0	0,9	0,7	1,1	1,7	2,3	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.9 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela privata sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna nel corso del primo e del secondo semestre 2013, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Molto	27,8	28,9	25,2	34,3	33,5	22,0	23,0	27,7
Abbastanza	20,9	28,9	30,2	22,9	30,8	31,7	32,7	28,1
Poco	25,2	21,1	24,9	25,7	24,9	22,0	27,0	24,5
Per nulla	24,4	20,0	18,7	15,2	10,3	24,4	16,3	18,5
Non sa/Non risponde	1,7	1,1	0,9	1,9	0,5	0,0	1,0	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Molto	24,7	37,7	29,0	20,7	33,0	29,5	27,8	28,9
Abbastanza	25,8	24,1	27,4	23,6	35,2	22,2	29,0	26,7
Poco	25,5	16,8	20,2	23,6	16,5	17,0	25,6	20,9
Per nulla	24,0	20,9	23,1	32,2	15,3	31,3	17,6	23,4
Non sa/Non risponde	0,0	0,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Anche nel secondo semestre, considerata una media regionale del 28,9%, è il sistema moda (37,7%), seguito dall'edilizia (33%) e dal commercio (29,5%), a soffrire maggiormente i ritardi nei pagamenti della clientela privata.

Nella seconda metà del 2013 i settori che hanno dichiarato di non soffrire per nulla i ritardati pagamenti dalla clientela privata sull'equilibrio finanziario d'impresa sono, a fronte di una media generale del 23,4%, le altre industrie (32,2%), il commercio (31,3%) e l'industria alimentare (24%).

Suddividendo le imprese intervistate in base alla dimensione in termini di addetti, emerge come siano le micro imprese (quelle fino a 10 addetti) a soffrire maggiormente i ritardi dei pagamenti della clientela privata.

Le imprese di dimensioni più grandi (tra i 20 e i 49 addetti e quelle da 50 addetti ed oltre) mostrano, invece, una maggior incidenza di casi tra chi considera "poco" o "per nulla" influente il ritardo degli incassi dei crediti dai clienti privati sull'equilibrio finanziario; tale trend è confermato sia nel primo che nel secondo semestre.

A livello territoriale poi si osserva che i ritardi dei pagamenti dei clienti privati influiscono "molto" sull'equilibrio finanziario soprattutto nella provincia di Forlì-Cesena (36,5% di casi), di Ferrara (32,6%), di Piacenza (30,9%) e di Modena (30,2%).

Nel secondo semestre 2013, inoltre, la provincia piacentina presenta la percentuale più alta (36,2% dei casi) di imprese in difficoltà con gli incassi, seguita da quelle di Reggio Emilia e di Ravenna (rispettivamente 33,7% e 33,3% dei casi).

Le province in cui sono localizzate le imprese che, più delle altre, dichiarano che tali ritardi non influiscano “per nulla” sul loro equilibrio finanziario sono, invece, quelle di Parma (24,8% dei casi contro il 18,5% di media regionale) e Reggio Emilia (24%) per quanto concerne il primo semestre 2013.

La seconda rilevazione, invece, mette in luce in modo analogo le province di Parma (28,1%), di Bologna (26,8%) e di Forlì-Cesena (26,5%) a fronte di una media regionale del 23,4%.

Tab. 1.10 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela privata sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna nel corso del primo e del secondo semestre 2013, per classe di addetti (Valori percentuali)

	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 e oltre	Totale
I° semestre 2013					
Molto	28,7	25,9	27,3	28,1	27,7
Abbastanza	27,6	30,7	28,8	17,2	28,1
Poco	23,1	25,7	28,3	23,4	24,5
Per nulla	19,5	16,6	15,1	28,1	18,5
Non sa/Non risponde	1,1	1,0	0,5	3,1	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013					
Molto	30,2	29,6	21,7	25,0	28,9
Abbastanza	25,6	27,9	31,9	21,4	26,7
Poco	20,2	18,1	26,5	32,1	20,9
Per nulla	23,8	24,4	19,9	21,4	23,4
Non sa/Non risponde	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1.11 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela privata sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna nel corso del primo e del secondo semestre 2013, per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Molto	24,0	36,5	32,6	30,2	30,9	24,2	27,2	21,1	26,1	27,7
Abbastanza	32,8	23,7	26,4	29,2	27,6	31,7	23,8	24,0	31,0	28,1
Poco	26,0	21,2	22,2	22,8	28,5	17,4	29,1	29,2	24,6	24,5
Per nulla	17,2	17,3	18,1	17,3	12,2	24,8	17,2	24,0	17,6	18,5
Non sa/Non risponde	0,0	1,3	0,7	0,5	0,8	1,9	2,6	1,8	0,7	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Molto	21,2	25,2	30,6	31,0	36,2	23,8	33,3	33,7	31,0	28,9
Abbastanza	30,0	29,7	23,6	24,5	23,1	32,5	24,7	26,6	22,5	26,7
Poco	21,6	18,7	23,6	20,0	22,3	15,6	21,3	20,7	24,6	20,9
Per nulla	26,8	26,5	22,2	24,5	18,5	28,1	20,0	18,9	21,8	23,4
Non sa/Non risponde	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Passando all'analisi dell'influenza sull'equilibrio finanziario delle imprese dei ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni (Tabella 1.12), emerge come le imprese che dichiarano che tali ritardino influenzano “molto” la loro liquidità sono appena il 6,1% nel primo semestre 2013 ed il 7,3% nel secondo (erano rispettivamente il 27,7% e il 28,9% in merito ai clienti privati), mentre ben il 73,8% (circa l'82% nel secondo semestre) hanno risposto “poco” o “per nulla” (contro un 44% per i clienti privati). Il settore che soffre maggiormente tali difficoltà è quello delle costruzioni in entrambi i periodi analizzati; tale dato si spiega probabilmente con le criticità amministrative che coinvolgono gli appalti per opere pubbliche. Il sistema moda e l'industria alimentare, invece, sono i settori meno legati al settore pubblico e

quindi sono quelli che meno di tutti risentono dei ritardi ad esso legati.

Tab. 1.12 – Livello di incidenza dei ritardi dei pagamenti della clientela pubblica sull'equilibrio finanziario dell'azienda in Emilia-Romagna nel corso del primo e del secondo semestre 2013, per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Molto	3,8	3,2	5,6	4,3	13,5	4,9	8,2	6,1
Abbastanza	5,6	8,4	5,6	7,6	12,4	7,9	13,3	8,3
Poco	15,8	10,5	14,6	20,0	14,1	20,1	19,9	16,3
Per nulla	59,4	70,5	58,3	55,2	51,4	58,5	49,0	57,5
Non sa/Non risponde	15,4	7,4	15,9	12,9	8,6	8,5	9,7	11,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Molto	3,7	4,1	4,6	4,0	19,3	6,8	13,6	7,3
Abbastanza	8,5	5,9	6,5	10,3	14,2	8,0	9,1	8,6
Poco	9,2	10,9	16,3	13,2	18,2	15,9	15,9	14,0
Per nulla	76,0	75,9	71,3	71,8	47,7	65,3	60,2	68,1
Non sa/Non risponde	2,6	3,2	1,3	0,6	0,6	4,0	1,1	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

CAPITOLO 2 – L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

2.1 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario

Analogamente a quanto visto per il 2011 e per il 2012, anche per il 2013 è stato chiesto agli attori del sistema economico emiliano-romagnolo di esprimere un giudizio sul loro grado di soddisfazione sull'offerta del sistema creditizio e sulle capacità dello stesso sistema di fornire risposte adeguate alle loro esigenze.

La prima domanda che è stata posta è relativa all'adeguatezza della "quantità" del credito offerto dal mondo bancario. Al riguardo si ha una forte percezione di insufficienza delle risorse rese disponibili, in quanto è il 60,3% a dichiararlo nel primo semestre 2013 ed il 55,3% nel secondo (contro il 31,4% a giugno ed il 36,7% a dicembre delle imprese che considerano adeguata la quantità di credito a loro disposizione).

Tab. 2.1 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento alla quantità di credito disponibile/erogabile (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato	33,3	26,8	34,6	35,2	27,0	32,9	27,0	31,4
Inadeguato	52,1	65,3	61,7	57,1	64,9	60,4	62,2	60,3
Non sa/Non risponde	14,5	7,9	3,7	7,6	8,1	6,7	10,7	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato	38,4	32,7	37,5	33,3	37,5	40,3	36,4	36,7
Inadeguato	55,7	55,9	58,0	60,3	55,1	48,9	50,6	55,3
Non sa/Non risponde	5,9	11,4	4,6	6,3	7,4	10,8	13,1	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La disamina per settore economico evidenzia come nella prima metà del 2013 siano, per lo più, le imprese del settore della moda (65,3% dei casi) e di quello dell'edilizia (64,9%) a denunciare una forte inadeguatezza. I settori che invece, nello stesso periodo, rilevano un maggior peso di imprese che dichiarano un'adeguata quantità di risorse finanziarie sono, a fronte di una media regionale del 31,4%, le altre industrie (35,2% dei casi), il metalmeccanico (34,6%), l'industria alimentare (33,3%) ed il commercio (32,9%).

Nel secondo semestre del 2013 è interessante notare come il commercio e l'edilizia abbiano mostrato sensibili incrementi (passando, rispettivamente, al 40,3% ed al 37,5%) nelle quote di imprese che considerano adeguate le risorse creditizie. Per contro, gli stessi settori mostrano una notevole riduzione delle imprese che considerano inadeguate tali risorse, passando al 48,9% (il commercio) ed al 55,1% (l'edilizia).

Analizzando i giudizi sull'offerta di credito bancario a livello territoriale, in riferimento al primo semestre 2013, si nota come maggiori incidenze di imprese soddisfatte siano presenti in provincia di Ravenna (39,1% dei casi), di Reggio Emilia (37,4%) e di Modena (36,6%). Di contro, le province di Ferrara (68,1%), di Parma (67,1%), di Rimini (66,9%) e di Forlì-Cesena (64,1%) sono quelle in cui è più alta la percentuale di imprese che dichiarano un'inadeguata quantità di credito disponibile. Nel secondo semestre si ha un significativo aumento delle imprese che considerano adeguata la quantità di credito disponibile in provincia di Piacenza (passano dal 29,3% al 45,4%) e di Ferrara (dal 25% al 37,5%). Le

province che presentano una elevata quota di insoddisfatti sono, invece, Rimini (63,4%), Parma (61,3%), Forlì-Cesena (58,7%) e Bologna (58%).

Tab. 2.2 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per provincia, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento alla quantità di credito disponibile/erogabile (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio -Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Adeguato	31,6	26,9	25,0	36,6	29,3	25,5	39,1	37,4	28,2	31,4
Inadeguato	59,6	64,1	68,1	55,4	64,2	67,1	49,0	52,6	66,9	60,3
Non sa/Non risponde	8,8	9,0	6,9	7,9	6,5	7,5	11,9	9,9	4,9	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Adeguato	35,2	34,2	37,5	39,5	45,4	28,8	43,3	39,6	27,5	36,7
Inadeguato	58,0	58,7	56,3	50,5	43,8	61,3	50,7	53,3	63,4	55,3
Non sa/Non risponde	6,8	7,1	6,3	10,0	10,8	10,0	6,0	7,1	9,2	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In riferimento all'adeguatezza delle varie tipologie di strumenti finanziari offerti si evince, poi, che il settore maggiormente insoddisfatto è quello dell'edilizia per il quale (a fronte di una media generale del 51,2% nel primo semestre e del 48,8% nel secondo) è il 58,9% degli operatori (sceso al 53,4% a fine 2013) a considerare gli strumenti offerti inadeguati.

I due settori che mostrano le evoluzioni più sensibili tra il primo ed il secondo semestre sono il commercio ed i servizi alle imprese; infatti a giugno 2013 gli insoddisfatti erano nel primo caso il 54,9% e per le imprese dei servizi il 53,6%. A fine 2013 tali percentuali sono scese, entrambe, al 43,2%.

Tab. 2.3 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento alla qualità degli strumenti finanziari offerti (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato	38,9	40,0	44,2	41,0	32,4	36,6	33,2	38,7
Inadeguato	44,9	48,4	49,8	51,0	58,9	54,9	53,6	51,2
Non sa/Non risponde	16,2	11,6	5,9	8,1	8,6	8,5	13,3	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato	44,3	40,5	43,0	39,7	40,3	43,8	44,9	42,5
Inadeguato	48,7	47,7	51,1	52,9	53,4	43,2	43,2	48,8
Non sa/Non risponde	7,0	11,8	5,9	7,5	6,3	13,1	11,9	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I due settori che, sia nel primo che nel secondo semestre, evidenziano un maggior peso di coloro i quali hanno manifestato un giudizio positivo rispetto alla tipologia di prodotti finanziari offerti sono quelli del

metalmecanico e dell'industria alimentare.

Disaggregando, invece, i giudizi su base territoriale, l'unica provincia che, sia nel primo che nel secondo semestre, mostra una percentuale di intervistati soddisfatti nettamente superiore alla media regionale è Ravenna (49% nel primo semestre e 48,7% nel secondo). Le province che invece mostrano le maggiori variazioni in aumento (dal primo al secondo semestre) della percentuale di imprese soddisfatte sono Forlì-Cesena (dal 32,7% al 41,9%), Ferrara (dal 33,3% al 44,4%) e Parma (dal 32,9% al 41,3%). Le province in controtendenza rispetto alla media regionale, in quanto (da giugno a dicembre) hanno visto crescere sensibilmente le percentuali di imprese insoddisfatte sono Bologna (passata dal 47,2% al 50,4% di imprese che parlano di inadeguatezza dei prodotti finanziari offerti) e Modena (dal 46,5% al 51,5%).

Tab. 2.4 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per provincia, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento alla qualità degli strumenti finanziari offerti (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Adeguato	42,8	32,7	33,3	38,1	39,8	32,9	49,0	39,2	38,0	38,7
Inadeguato	47,2	59,0	56,9	46,5	53,7	57,1	40,4	50,3	54,2	51,2
Non sa/Non risponde	10,0	8,3	9,7	15,3	6,5	9,9	10,6	10,5	7,7	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Adeguato	40,8	41,9	44,4	39,5	43,1	41,3	48,7	42,6	42,3	42,5
Inadeguato	50,4	49,0	50,7	51,5	46,9	46,3	42,7	50,3	49,3	48,8
Non sa/Non risponde	8,8	9,0	4,9	9,0	10,0	12,5	8,7	7,1	8,5	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.5 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento ai tempi di valutazione della domanda di credito (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato	29,9	29,5	37,4	34,3	25,4	33,5	29,1	31,8
Inadeguato	52,1	58,4	56,1	56,2	65,4	57,3	53,6	56,7
Non sa/Non risponde	17,9	12,1	6,5	9,5	9,2	9,1	17,3	11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato	38,0	31,8	37,1	32,2	36,9	38,1	37,5	36,1
Inadeguato	54,6	57,7	57,3	60,3	56,3	51,7	49,4	55,5
Non sa/Non risponde	7,4	10,5	5,5	7,5	6,8	10,2	13,1	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando ai tempi impiegati dagli intermediari per valutare le richieste di credito pervenute dal mondo delle imprese, i settori che considerano inadeguate le tempistiche sono, nei primi sei mesi del 2013, l'edilizia (65,4% di casi a fronte di un 56,7% medio settoriale), il sistema moda (58,4%) ed il commercio (57,3%). E', per contro, il settore metalmecanico quello che mostra un maggior grado di soddisfazione (il 37,4% delle imprese intervistate contro il 31,8% di media regionale).

Le risposte fornite nella seconda metà del 2013 mostrano un netto calo delle percentuali di imprese insoddisfatte tra le imprese edili (con un calo di 9 punti percentuali) e tra le imprese del commercio (incidenza scesa dal 57,3% al 51,7%). Considerato, poi, che la media delle imprese che considerano adeguati i tempi di valutazione delle domande di credito, nel secondo semestre è salita al 36,1% (con un

aumento di 4,8 punti percentuali), maggior ottimismo si nota nel comparto dell'edilizia (con una crescita dell'11,5%) e dell'industria alimentare (passata dal 29,9% di imprese soddisfatte al 38%).

Tab. 2.6 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per provincia, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento ai tempi di valutazione della domanda di credito (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio -Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Adeguato	36,0	27,6	29,2	32,7	26,0	29,2	39,7	33,9	27,5	31,8
Inadeguato	52,8	60,9	59,0	53,5	65,9	60,9	45,0	55,6	62,7	56,7
Non sa/Non risponde	11,2	11,5	11,8	13,9	8,1	9,9	15,2	10,5	9,9	11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Adeguato	31,6	36,8	38,9	38,5	43,1	30,0	42,7	31,4	35,9	36,1
Inadeguato	60,0	52,3	54,9	52,5	46,2	63,1	48,7	62,1	55,6	55,5
Non sa/Non risponde	8,4	11,0	6,3	9,0	10,8	6,9	8,7	6,5	8,5	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Considerando la disaggregazione territoriale, si osserva come siano le province di Ravenna (il 39,7% degli operatori considera i tempi "adeguati" contro il 31,8% della media regionale), Bologna (36%), Reggio Emilia (33,9%) e Modena (32,7%) quelle in cui si riscontrano i più alti tassi di imprese soddisfatte. Le province di Piacenza (65,9% di giudizi di inadeguatezza contro il 56,7% di media regionale), Rimini (62,7%), Forlì-Cesena e Parma (entrambe con il 60,9%) e Ferrara (59%) sono invece le province col più alto tasso di imprese insoddisfatte sulla tempistica richiesta per chiudere le pratiche di finanziamento. Emerge poi, tra il primo ed il secondo semestre 2013, un forte aumento della percentuale di soddisfatti tra le imprese piacentine (aumentato dal 26% al 43,1%), tra quelle di Ferrara (dal 29,2% al 38,9%) e di Forlì-Cesena (dal 27,6% al 36,8%), contrastato da un innalzamento della percentuale di imprese della provincia di Bologna che (passando dal 52,8% di giugno al 60% di dicembre) considerano inadeguate le tempistiche.

Tab. 2.7 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento al tasso applicato (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato	25,2	18,4	21,8	20,0	20,5	23,8	18,4	21,3
Inadeguato	62,0	72,6	72,9	72,4	72,4	68,9	70,4	70,3
Non sa/Non risponde	12,8	8,9	5,3	7,6	7,0	7,3	11,2	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato	26,2	23,6	27,0	24,7	22,2	23,9	30,7	25,6
Inadeguato	67,5	66,4	67,4	67,2	70,5	67,0	58,0	66,5
Non sa/Non risponde	6,3	10,0	5,5	8,0	7,4	9,1	11,4	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Considerando il giudizio circa il tasso applicato, invece, notiamo una media di imprese soddisfatte che passa dal 21,3% del primo semestre 2013 al 25,6% del secondo, mentre l'incidenza di coloro che definiscono tale tasso inadeguato, pur restando molto elevata nel corso dell'anno, scende dal 70,3% al 66,5%. Nel dettaglio, i settori in cui la soddisfazione è maggiore sono quello del commercio (23,8%) e dell'industria alimentare (25,2%) per quanto riguarda la prima parte del 2013; per il secondo semestre invece risultano maggiormente soddisfatti i settori dei servizi alle imprese (che con il 30,7%, quasi

raddoppia tale quota rispetto al primo semestre) e della metalmeccanica (27%).

I settori in cui le imprese sono maggiormente insoddisfatte sono invece quelle del sistema moda, della metalmeccanica e dell'edilizia (tutti intorno al 72% nel primo semestre), mentre per la seconda parte dell'anno spicca il 70,5% del settore edile, unico a superare quota 70% e ben al di sopra dalla media settoriale.

Tab. 2.8 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per provincia, nel primo semestre del 2013 con riferimento al tasso applicato (Valori percentuali)

	Bologna	Forli Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio- Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Adeguito	24,4	19,2	18,1	17,8	22,8	24,2	25,8	23,4	14,1	21,3
Inadeguato	64,8	74,4	72,2	73,3	69,9	70,2	63,6	66,1	81,7	70,3
Non sa/Non risponde	10,8	6,4	9,7	8,9	7,3	5,6	10,6	10,5	4,2	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Adeguito	21,6	24,5	27,1	30,0	26,9	25,0	31,3	25,4	19,7	25,6
Inadeguato	70,0	67,7	67,4	61,0	64,6	65,6	60,7	68,0	72,5	66,5
Non sa/Non risponde	8,4	7,7	5,6	9,0	8,5	9,4	8,0	6,5	7,7	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.9 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento alle garanzie richieste (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguito	29,5	27,4	28,0	31,4	23,8	30,5	25,5	28,1
Inadeguato	59,4	63,7	67,3	58,6	69,7	62,2	59,7	63,1
Non sa/Non risponde	11,1	8,9	4,7	10,0	6,5	7,3	14,8	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguito	29,5	31,8	29,3	31,6	30,7	34,7	30,1	30,9
Inadeguato	62,7	58,2	64,5	60,3	62,5	55,1	58,5	60,7
Non sa/Non risponde	7,7	10,0	6,2	8,0	6,8	10,2	11,4	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito al grado di soddisfazione da parte delle imprese nelle diverse province circa il tasso applicato durante il primo semestre, le province che mostrano le incidenze più elevate sono Ravenna (25,8% dei casi), Bologna (24,4%), Parma (24,2%), Reggio Emilia (23,4%) e Piacenza (22,8%). Di segno opposto sono le province di Rimini (81,7% di "inadeguati" contro una media regionale del 70,3%), Forli-Cesena (74,4%) e Ferrara (72,2%).

Nel corso del secondo semestre, la valutazione sul tasso applicato ai finanziamenti concessi ha visto, a livello regionale, un miglioramento evidenziato dall'aumento (dal 21,3% al 25,6%) delle imprese che parlano di un tasso applicato adeguato, bilanciato da un calo (dal 70,3% del primo semestre al 66,5% del secondo) della media di imprese che, per contro, lo considerano inadeguato.

A livello provinciale si è assistito ad un forte aumento delle imprese soddisfatte nella provincia di Modena (passate dal 17,8% di giugno al 30% di dicembre) e di Ferrara (dal 18,1% al 27,1%). In controtendenza la provincia del capoluogo regionale, in cui si denota un sensibile aumento della percentuale (dal 64,8% al 70%) di imprese che considerano inadeguato il costo del denaro.

Tra le altre province, l'unica ad avere la stessa tendenza di Bologna, seppure in misura meno evidente, è

Reggio-Emilia, dove le imprese insoddisfatte sul tasso sono passate dal 66,1% di giugno al 68% di dicembre.

Per quanto riguarda le garanzie richieste dagli istituti di credito, notiamo come nel primo semestre 2013 vi sia un generale pessimismo, dal momento che le stesse risultano adeguate solo per il 28% degli operatori; i settori che manifestano maggiore apprezzamento sono il commercio, le altre industrie e l'industria alimentare.

Nel corso del secondo semestre, si nota un miglioramento generale dell'opinione delle imprese sulle garanzie richieste, manifestato dalla crescita degli ottimisti al 30,9%. In questo periodo i settori nei quali le imprese risultano maggiormente soddisfatte sono il sistema moda con una quota del 31,8% e, ancora una volta, il commercio con il 34,7%. I settori invece per i quali tali garanzie non sono adeguate sono principalmente il settore edile e quello metalmeccanico.

Tab. 2.10 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per provincia, nel corso del primo e del secondo semestre del 2013 con riferimento alle garanzie richieste (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacen za	Parma	Raven na	Reggio -Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Adeguate	33,6	21,8	23,6	26,7	23,6	28,6	31,8	31,6	26,8	28,1
Inadeguate	58,8	71,8	66,7	63,9	69,9	62,7	55,6	57,3	66,2	63,1
Non sa/Non risponde	7,6	6,4	9,7	9,4	6,5	8,7	12,6	11,1	7,0	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Adeguate	29,6	32,9	27,8	35,0	30,8	26,9	33,3	32,0	28,9	30,9
Inadeguate	62,0	59,4	66,7	56,5	59,2	62,5	58,7	59,2	63,4	60,7
Non sa/Non risponde	8,4	7,7	5,6	8,5	10,0	10,6	8,0	8,9	7,7	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Disaggregando i giudizi a livello provinciale, si evince che le imprese maggiormente soddisfatte circa le garanzie richieste dalle banche si trovano in provincia di Bologna (33,6% dei casi), Ravenna (31,8%) e Reggio-Emilia (31,6%). Le province con il più alto tasso di imprese che considerano "inadeguate" le garanzie richieste sono, invece, Forlì-Cesena (71,8% dei casi), Piacenza (69,9%) e Ferrara (66,7%).

In merito alle garanzie, coerentemente con quanto detto in tema di tasso applicato, a livello regionale si è assistito ad un innalzamento delle imprese che parlano di "adeguatezza" (passate dal 28,1% al 30,9% nel corso del 2013).

Le province che denotano tali variazioni in maniera più evidente sono Forlì-Cesena (passata dal 21,8% di soddisfatti al 32,9%), Modena (dal 26,7% al 35%) e Piacenza (dal 23,6% al 30,8%). Anche in questo caso Bologna è in controtendenza, in quanto ha visto aumentare la percentuale di imprese che parlano di "inadeguatezza" (passate dal 58,8% al 62%) e diminuire quelle che considerano adeguate le garanzie richieste (dal 33,6% al 29,6%).

Il giudizio che le imprese hanno fornito in merito al costo dei finanziamenti erogati dal sistema creditizio (Tabella 2.11) risulta sostanzialmente "severo", in particolare nei primi sei mesi del 2013, vista l'elevata incidenza di operatori (68,7% dei casi) che parlano di costi troppo onerosi, a fronte di un 19,9% di risposte che considerano tale costo "accettabile". Tra i diversi settori, le imprese che si dichiarano soddisfatte sono soprattutto presenti nel comparto metalmeccanico (24,3% dei casi), nell'industria alimentare (23,5%) e nel commercio (22%). Particolarmente elevata, invece, la quota di imprese dei settori delle costruzioni (79,5%) e dei servizi alle imprese (73%) che ritiene troppo oneroso il costo del finanziamento.

Tab. 2.11 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento al costo del finanziamento (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Adeguato/ Accettabile	23,5	21,6	24,3	18,1	13,5	22,0	13,3	19,9
Inadeguato/ Oneroso	62,0	65,3	67,0	69,5	79,5	67,1	73,0	68,7
Non sa/ Non risponde	14,5	13,2	8,7	12,4	7,0	11,0	13,8	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Adeguato/ Accettabile	25,1	24,5	21,5	21,3	23,3	24,4	25,0	23,5
Inadeguato/ Oneroso	67,9	64,1	71,0	69,0	69,9	64,8	61,9	67,3
Non sa/ Non risponde	7,0	11,4	7,5	9,8	6,8	10,8	13,1	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Analizzando le risposte fornite in merito ai costi del credito su base territoriale, si nota come le uniche province che, sia nel primo che nel secondo semestre 2013 hanno mostrato percentuali di imprese soddisfatte superiori alla media regionale sono Piacenza (22,8% dei casi a giugno e 26,9% a dicembre) e Ravenna (22,5% e 28,7%).

Le province che invece mostrano gli aumenti più sensibili (da giugno a dicembre) di coloro i quali giudicano adeguato il costo dei finanziamenti sono Forlì-Cesena (con un aumento dell'8,5%), Ferrara (6,9%), Modena (7,2%) e Rimini (6,9%).

Tab. 2.12 – Giudizio sull'accesso al credito presso le banche operative in Emilia Romagna, per provincia, nel primo e nel secondo semestre del 2013 con riferimento al costo del finanziamento (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Raven na	Reggio -Emilia	Rimini	Emilia Romagna
I° semestre 2013										
Adeguato	24,0	16,0	18,1	20,3	22,8	19,3	22,5	21,1	12,7	19,9
Inadeguato	63,6	75,0	67,4	66,8	67,5	72,7	60,9	67,8	80,3	68,7
Non sa/Non risponde	12,4	9,0	14,6	12,9	9,8	8,1	16,6	11,1	7,0	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013										
Adeguato	22,0	24,5	25,0	27,5	26,9	18,1	28,7	21,9	17,6	23,5
Inadeguato	68,0	66,5	66,7	64,0	63,1	71,3	64,7	69,2	71,8	67,3
Non sa/Non risponde	10,0	9,0	8,3	8,5	10,0	10,6	6,7	8,9	10,6	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le province di Bologna, Ravenna e Reggio-Emilia, per contro, sono quelle che, contrariamente a quanto emerso su base regionale, hanno lamentato un peggioramento dei giudizi ed, infatti, le imprese ivi residenti mostrano sensibili variazioni in aumento delle percentuali di insoddisfatti.

In merito, poi, alla tipologia di operazioni di finanziamento bancario effettivamente utilizzate dalle imprese intervistate, analogamente a quanto visto per il 2012, nel primo semestre 2013 sono gli "Anticipi su fatture salvo buon fine" (46,3% dei casi) a rappresentare lo strumento finanziario largamente più utilizzato, seguito dalle operazioni di mutuo (preferite dal 29,7% degli operatori) e dalle aperture di credito in conto corrente (il 25%).

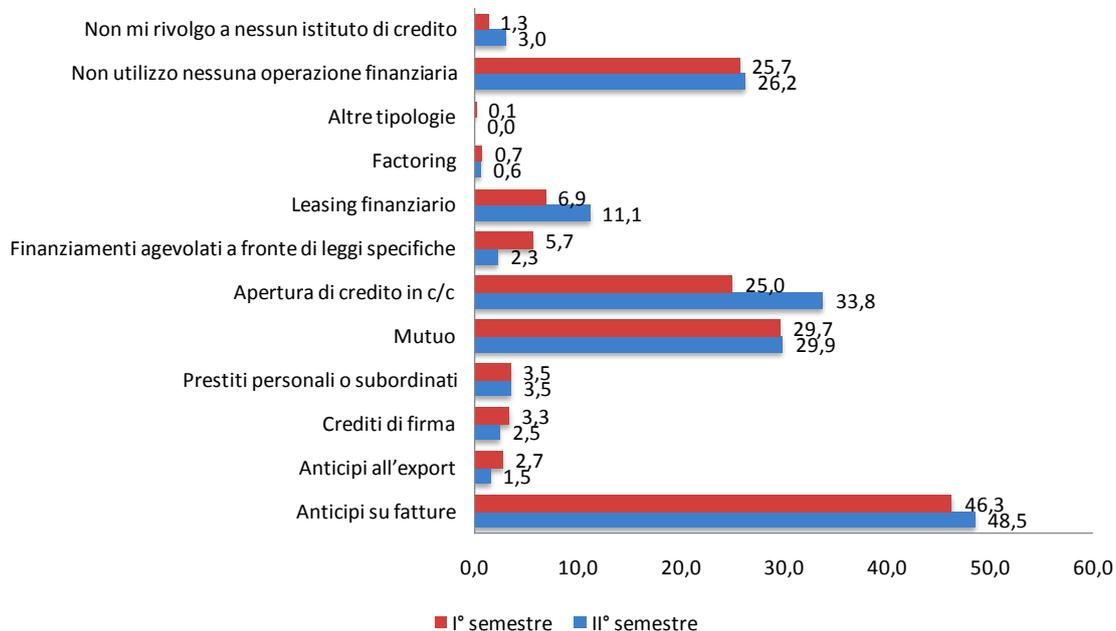
Un interessante paragone tra la prima metà del 2013 ed il 2012 è quello relativo all'innalzamento della percentuale delle imprese regionali che dichiarano di non utilizzare strumenti di finanziamento, ovvero di non rivolgersi agli istituti bancari per ottenere finanziamenti (nel 2012 erano il 25,1%, mentre nel 2013 sono il 27%).

Gli anticipi su fatture rimangono lo strumento più utilizzato anche nella seconda metà dell'anno (48,5% dei casi), seguiti dall'apertura di credito nel conto corrente bancario (in forte aumento nella seconda metà

2013) e dai mutui (30% circa).

In continuo aumento, inoltre, sono le imprese che non utilizzano alcuno strumento finanziario o che non si rivolgono ad alcun istituto bancario (passate dal 27% di giugno al 29,2% di dicembre).

Graf. 2.1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese in Emilia Romagna nel primo e nel secondo semestre 2013 (Valori percentuali*)



* Il totale può essere diverso da 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

2.2 – L'evoluzione delle posizioni debitorie delle imprese emiliano-romagnole

La disamina dei rapporti tra imprese e banche non può prescindere dall'analisi relativa all'evoluzione della richiesta effettiva di credito nel corso del 2013. La gran parte degli operatori emiliano-romagnoli (il 73,4% nel primo semestre 2013 ed il 78,6% nel secondo) ha dichiarato stabilità in termini di richieste di credito (nel 2012 erano il 68,6%); il 15,9% (a giugno) ed il 13,8% (a dicembre) ha aumentato le proprie richieste, mentre il 9,1% (nella prima metà dell'anno) ed il 7,1% (nella seconda) le ha diminuite.

Tab. 2.13 – Evoluzione della richiesta di credito bancario in Emilia-Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Aumentata	17,0	21,2	16,9	12,8	14,5	10,8	17,4	15,9
Diminuita	8,8	8,8	9,1	8,7	8,6	12,5	7,3	9,1
Rimasta stabile	73,6	70,1	72,0	75,2	75,0	75,8	73,4	73,4
Non sa/non risponde	0,6	0,0	2,1	3,4	2,0	0,8	1,8	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Aumentata	12,0	11,0	12,2	14,2	20,3	15,7	14,1	13,8
Diminuita	3,8	7,8	6,5	11,3	8,0	7,4	7,1	7,1
Rimasta stabile	83,6	81,2	81,3	74,5	71,7	76,9	74,7	78,6
Non sa/non risponde	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Disaggregando tale dato in base al settore economico di appartenenza degli intervistati, si nota come sia il sistema moda a presentare la percentuale maggiore (21,2%) di imprese che hanno aumentato la richiesta di credito, mentre con il 12,5%, il commercio è il settore in cui si ha la percentuale più alta di imprese che dichiarano di aver ridotto le richieste nel primo semestre 2013.

Nella seconda metà dell'anno, invece, è il settore delle costruzioni a presentare la quota maggiore di imprese che dichiarano un aumento della richiesta di credito (20,3%) ed allo stesso tempo la quota maggiore (se si escludono le altre industrie) di imprese in cui tale richiesta è diminuita (8%).

Nella prima metà del 2013 l'esito delle richieste, a livello regionale, vede solo nel 36,5% dei casi una concessione totale del credito, nel 26,5% una concessione parziale e nel 17,6% un mancato accoglimento della richiesta; il 15,3% ha risposto che al momento dell'intervista la richiesta era in fase di valutazione.

Nel secondo semestre, la percentuale di imprese per le quali il credito è stato concesso in toto sale al 46,9%, quelle per cui la concessione è solo parziale scende al 21%, mentre le richieste respinte corrispondono all'11,9%. Emerge inoltre che, rispetto al 2012, si sono notevolmente ridotte le percentuali di concessioni totali dei finanziamenti richiesti.

Nello specifico dei settori, in merito al primo semestre 2013, si nota come il comparto con la più alta percentuale di risposte integralmente positive è quello dei servizi alle imprese, con il 42,1% di concessioni totali.

Gli altri settori con percentuali di risposte positive maggiori rispetto alla media generale sono il metalmeccanico (41,5%), l'industria alimentare (37%) e le altre industrie.

Nel secondo semestre 2013 è invece il commercio il settore che fa registrare la quota maggiore di concessioni in toto (70,6% addirittura), precedendo l'industria alimentare (63,6%) e i servizi alle imprese

(50%), tutti al di sopra della media regionale.

Tab. 2.14 – Esito della richiesta di credito bancario in Emilia-Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Credito è stato concesso in toto	37,0	34,5	41,5	36,8	27,3	30,8	42,1	36,5
Credito concesso solo in parte	14,8	27,6	22,0	31,6	31,8	38,5	31,6	26,5
Richiesta è stata respinta	18,5	6,9	19,5	10,5	36,4	7,7	21,1	17,6
Richiesta è in fase di valutazione	29,6	20,7	14,6	15,8	4,5	7,7	5,3	15,3
Non sa/non risponde	0,0	10,3	2,4	5,3	0,0	15,4	0,0	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Credito è stato concesso in toto	63,6	35,3	40,0	53,3	28,6	70,6	50,0	46,9
Credito concesso solo in parte	13,6	35,3	13,3	6,7	28,6	17,6	35,7	21,0
Richiesta è stata respinta	9,1	11,8	13,3	20,0	17,9	5,9	0,0	11,9
Richiesta è in fase di valutazione	13,6	17,6	33,3	20,0	25,0	5,9	14,3	20,3
Non sa/non risponde	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito alle richieste respinte, per contro, il settore dei servizi alle imprese nel primo semestre 2013 presenta il 21,1% di casi che affermano di avere ricevuto risposte di diniego di accesso al credito. Elevata è anche la percentuale di richieste respinte nel settore dell'edilizia (36,4%). Il settore delle costruzioni si conferma anche nel secondo semestre leader nel ranking relativo alle richieste respinte con il 17,9%, superato solo dalle altre industrie (20%) e ben al di sopra della media settoriale.

Analizzando tali dati su base territoriale, emerge che, nella prima metà dell'anno, le province con la percentuale maggiore per quanto riguarda le concessioni totali sono Bologna (55,6% a fronte di una media regionale del 36,5%) e Modena (52,2%), mentre quelle con le percentuali più alte in merito alle richieste respinte sono Forlì-Cesena (34,3% a fronte di una media del 26,5%), Parma (28,6%) e Rimini (23,5%).

Nella seconda rilevazione invece, le province con il più alto tasso di richieste accettate integralmente risultano Modena (66,7%), Ferrara (57,9%), Piacenza (55,6%) e Reggio Emilia (54,2%).

L'indagine si è concentrata altresì sull'evoluzione annuale delle condizioni che regolano i rapporti debitori con le banche partendo dalle dichiarazioni rese dagli affidati in merito alle garanzie sul credito concesso, per passare al tasso di interesse applicato e, da ultimo, ai costi legati alle operazioni di finanziamento.

Quanto alle dichiarazioni rese in riferimento alle evoluzioni percepite nel primo semestre 2013, in merito alla richiesta di garanzie reali e/o personali sui fidi concessi, si rileva una sostanziale stabilità, con il 77,4% delle imprese che si esprime in tal senso (nel 2012 erano il 70,9%), contro, invece, il 18,1% degli affidati che ne ha lamentato l'incremento. I due settori che denunciano maggiormente un incremento nelle richieste di garanzie sono quello delle costruzioni (con il 22,4% degli intervistati) e quello del commercio (al 20%).

Tab. 2.15 – Andamento delle richieste di garanzia di credito bancario in Emilia-Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre del 2013 (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Aumentata	17,6	12,4	19,8	16,8	22,4	20,0	15,6	18,1
Diminuita	1,9	2,9	3,3	3,4	3,3	3,3	3,7	3,1
Rimasta stabile	78,6	84,7	75,3	77,9	72,4	75,0	79,8	77,4
Non sa/non risponde	1,9	0,0	1,6	2,0	2,0	1,7	0,9	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumentata	20,2	18,8	17,5	22,6	24,6	20,4	12,1	19,4
Diminuita	1,6	3,9	0,8	1,9	1,4	2,8	2,0	1,9
Rimasta stabile	78,1	77,3	80,9	75,5	73,2	76,9	84,8	78,2
Non sa/non risponde	0,0	0,0	0,8	0,0	0,7	0,0	1,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2.16 – Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel corso del primo e del secondo semestre 2013 in Emilia-Romagna, per settore economico, in termini di tasso applicato (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Aumentata	41,5	50,4	40,3	47,0	50,0	39,2	40,4	44,0
Diminuita	4,4	8,0	7,0	4,7	6,6	6,7	4,6	6,1
Rimasta stabile	51,6	36,5	46,1	46,3	40,1	50,0	47,7	45,5
Non sa/non risponde	2,5	5,1	6,6	2,0	3,3	4,2	7,3	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
Aumentata	41,5	40,3	32,9	36,8	38,4	40,7	33,3	37,5
Diminuita	3,8	3,2	4,5	5,7	5,1	3,7	3,0	4,2
Rimasta stabile	50,3	55,2	58,9	54,7	55,1	52,8	62,6	55,6
Non sa/non risponde	4,4	1,3	3,7	2,8	1,4	2,8	1,0	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nel secondo semestre 2013 si assiste ad un sostanziale consolidamento dello scenario prospettato nella prima metà dell'anno quando, seppure di poco, aumenta sia la percentuale (che sale al 78,2%) delle imprese che dichiarano una stabilità delle condizioni richieste a titolo di garanzie sui fidi che quella di imprese che ne dichiara un aumento (salita al 19,4%). Per contro, a diminuire è la (già) esigua percentuale di casi che ne riconoscono una diminuzione (scesa dal 3,1% del primo semestre al 1,9% del secondo).

Relativamente alle risposte che le imprese hanno fornito (a giugno 2013) in merito all'evoluzione dei tassi di interesse, emerge una diffusa percezione di incremento del costo del denaro, con il suo inasprimento lamentato dal 44% (comunque in calo rispetto al 49,1% del 2012) degli intervistati, mentre una condizione invariata viene indicata dal 45,5% delle imprese e soltanto il 6,1% parla di una riduzione del tasso di interesse.

I settori che maggiormente rilevano un aumento del tasso di interesse sono quello relativo alle costruzioni

e il sistema moda, rispettivamente nel 50% e nel 50,4% dei casi. Il sistema moda tuttavia è anche il settore per il quale si rileva la percentuale di diminuzione maggiore (8%).

L'indagine svolta nel secondo semestre denota, poi, un cospicuo aumento della percentuale (salita al 55,6%) di imprese che testimoniano una stabilità dei tassi applicati a fronte di un calo del peso dei casi di aziende che ne hanno lamentato l'incremento (scesa dal 44% al 37,5%) e di quelle che, invece, ne riconoscono una diminuzione (scesa dal 6,1% al 4,2%).

Per quel riguarda, infine, le imprese che lamentano un aumento dei costi e delle commissioni applicate dalle banche sul credito, sono il 47,1% quelle che, a giugno 2013, hanno rilevato un aumento in tal senso, mentre è il 46,7% a dichiarare di non rilevare variazioni significative. Suddividendo tali giudizi in base al settore economico, i comparti che lamentano maggiormente la crescita dei costi applicati sul credito sono il sistema moda (51,1% dei casi), l'edilizia (50,7%) e il metalmeccanico (48,6%). Il settore dei servizi alle imprese, invece, è quello che segna la percentuale maggiore (5,5%) di imprese che percepiscono una diminuzione dei costi (considerando una media regionale del 3%).

Tab. 2.17 – Evoluzione delle condizioni di accesso al credito per le imprese nel corso del primo e del secondo semestre 2013 in Emilia-Romagna, per settore economico, in termini di costi applicati (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Aumentata	42,8	51,1	48,6	46,3	50,7	43,3	45,0	47,1
Diminuita	1,9	0,7	3,7	4,7	2,0	2,5	5,5	3,0
Rimasta stabile	51,6	45,3	44,0	47,7	44,1	50,0	45,9	46,7
Non sa/non risponde	3,8	2,9	3,7	1,3	3,3	4,2	3,7	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aumentata	45,9	52,6	48,0	46,2	44,2	48,1	42,4	47,1
Diminuita	3,3	1,9	0,8	0,0	0,7	0,9	1,0	1,4
Rimasta stabile	47,5	45,5	49,6	51,9	53,6	49,1	54,5	49,8
Non sa/non risponde	3,3	0,0	1,6	1,9	1,4	1,9	2,0	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nel secondo semestre si ha un'immutata percentuale delle imprese che lamentano un aumento dei predetti costi, ed un aumento di quella relativa alle imprese che ne riconoscono un'invarianza (salita al 49,8%). Anche in questo caso è ulteriormente diminuita (dal 3% all'1,4%) la percentuale di imprese che riconoscono una riduzione dei costi applicati alla concessione del credito.

In merito all'incidenza delle richieste di rientro sui finanziamenti concessi alle imprese si ha che, nel primo semestre 2013, i settori che maggiormente hanno ricevuto richieste dalle banche sono quello edile (23,7% degli affidati), quello delle altre industrie (20,1%) e quello dei servizi alle imprese con il 19,3%. A livello settoriale, la media si attesta al 16,1%; da notare come, comunque, la stragrande maggioranza delle imprese non abbia sconfinato (71,7%), con differenze poco significative fra i diversi settori.

Nella seconda metà del 2013, nonostante l'aumento delle imprese edili che hanno ricevuto richiesta di rientro (con una percentuale salita dal 23,7% al 29%), è emerso, considerando l'intero tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo intervistato, un calo di richieste di rientro (che, per l'appunto, è sceso dal 16,1% al 13,6%). Sono, invece, i settori delle altre industrie (passate dal 20,1% al 13,2%) e quello del commercio (dal 17,5% al 10,2%) a registrare in tal senso i cali più sensibili. Da sottolineare anche il fatto che dal primo al secondo semestre si sono più che raddoppiate le imprese che affermano di aver contratto prestiti che non prevedono il rientro del credito.

Tab. 2.18 – Incidenza di richieste di rientro sul totale delle linee di finanziamento accese dalle imprese in Emilia-Romagna, per settore economico, nel primo e nel secondo semestre 2013 (Valori percentuali)

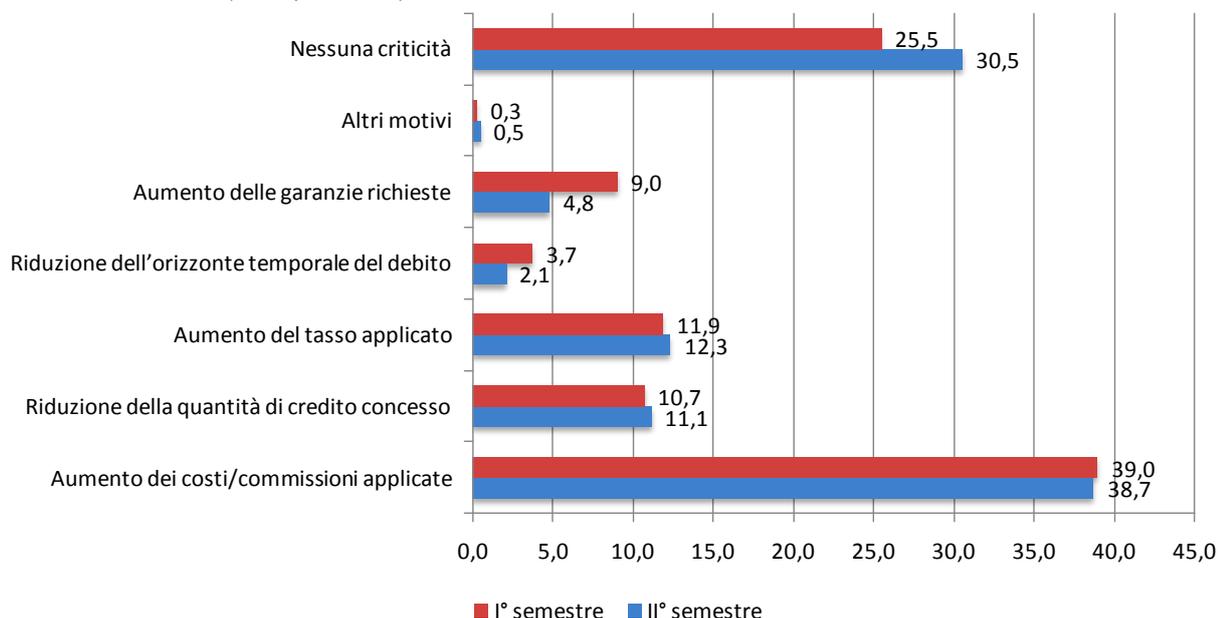
	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
I° semestre 2013								
Azienda ha ricevuto richiesta di rientro	15,7	8,8	11,1	20,1	23,7	17,5	19,3	16,1
Pur avendo "sconfinato" non è pervenuta richiesta	6,3	13,1	7,4	7,4	3,9	15,8	9,2	8,6
Rientro non previsto nella tipologia di operazione di finanziamento scelta	6,3	3,6	2,5	2,0	3,3	0,0	2,8	3,0
Azienda non ha "sconfinato"	71,7	73,7	78,6	69,1	69,1	65,8	67,0	71,7
Non sa/non risponde	0,0	0,7	0,4	1,3	0,0	0,8	1,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II° semestre 2013								
	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Azienda ha ricevuto richiesta di rientro	12,0	11,7	11,4	13,2	29,0	10,2	8,1	13,6
Pur avendo "sconfinato" non è pervenuta richiesta	12,0	8,4	12,6	8,5	8,0	5,6	5,1	9,4
Rientro non previsto nella tipologia di operazione di finanziamento scelta	7,1	5,2	7,3	7,5	4,3	12,0	12,1	7,5
Azienda non ha "sconfinato"	68,9	74,0	67,5	70,8	57,2	71,3	72,7	68,6
Non sa/non risponde	0,0	0,6	1,2	0,0	1,4	0,9	2,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Alla luce di quanto finora evidenziato, non stupisce che siano relativamente pochi gli imprenditori che non hanno lamentato criticità alcuna nel corso del 2013 relativamente ai rapporti con il sistema bancario: sono, infatti, il 25,5% nel primo semestre ed il 30,5% nel secondo semestre gli operatori che affermano di non aver avuto problemi nell'approcciare le banche; pur tuttavia, rispetto a quanto rilevato nel 2012, c'è un miglioramento visto che in detto anno solo l'11,3% delle imprese aveva dichiarato di non aver riscontrato alcuna criticità nel rapporto con le banche.

Restano comunque molto alte le percentuali di chi lamenta una crescita ingiustificata dei costi applicati al credito, rappresentate dal 39% (sia a giugno che a dicembre). Per il 12% la criticità principale è rappresentata dall'aumento dei tassi, mentre è attorno al 10% la percentuale di imprese che lamentano soprattutto la riduzione della quantità di credito concesso.

Graf. 2.2 – Principale criticità incontrata dalle imprese nei rapporti con il sistema bancario in Emilia-Romagna nel primo e nel secondo semestre 2013 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Anche se i rapporti appaiono non del tutto fluidi, va comunque sottolineato come le imprese emiliano-romagnole siano riuscite nel corso del 2013 a mantenere gli impegni finanziari presi con le banche di riferimento: indagando, infatti, sulla capacità di far fronte ai finanziamenti contratti, è emerso che il 94,2% delle imprese ha dichiarato di aver rispettato tali impegni. Tra chi non ha potuto adempiere ai propri obblighi contrattuali, a fronte di una media del 5,8%, è emerso che i settori più in difficoltà sono quello dell'edilizia (col 10,8% di casi) e quello delle altre industrie (col 9,2%). Il settore più virtuoso è, di contro, quello dell'industria alimentare (col 96,8% di imprese adempienti).

Le cause principali che hanno impedito alle imprese di far fronte agli impegni presi sono rappresentate, principalmente, dalla forte imposizione fiscale a carico delle attività produttive (è il 48,4% a considerare il pagamento di imposte, tasse e tributi come la causa principale dell'impossibilità di rimborsare i crediti ottenuti). Il secondo motivo denunciato dalle imprese intervistate è quello della difficoltà di riscuotere i crediti verso i clienti privati (46,8%). Interessante la bassissima percentuale di imprese (appena il 4,8%) che individuano come principale causa i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione.

Tab. 2.19 – Verifica della condizione di adempienza degli impegni presi col sistema bancario delle imprese, per settore economico, in Emilia-Romagna (valori percentuali; anno 2013)

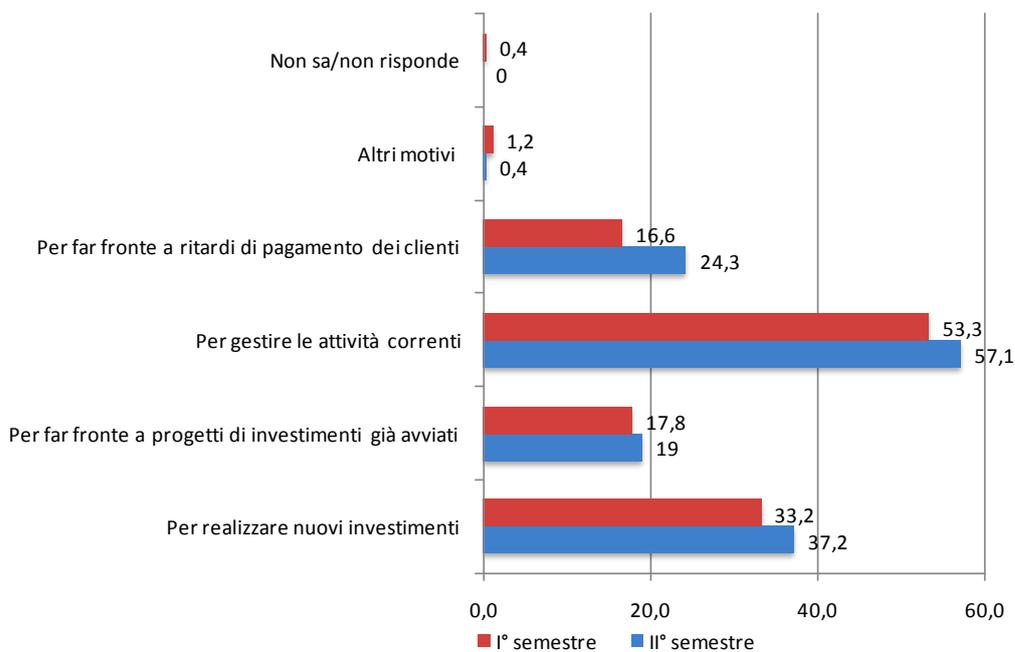
	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Azienda inadempiente	3,2	4,5	5,5	9,2	10,8	4,4	4,9	5,8
Azienda adempiente	96,8	95,5	94,5	90,8	89,2	95,6	95,1	94,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nelle intenzioni future, infine, non poche imprese hanno dichiarato di richiedere finanziamenti: sia nei primi sei mesi del 2013 sia nel semestre successivo, infatti, circa il 17% degli operatori ha espresso la

volontà di richiedere credito al sistema bancario. La principale motivazione che spinge tali imprese a richiedere credito è riconducibile, come già accaduto in passato, alla necessità di gestire le attività correnti (53,3% dei casi nei primi sei mesi). Emerge tuttavia che il 33,2% (a giugno) ed il 37,2% (a dicembre) delle aziende chieda nuovi fidi per realizzare investimenti.

Graf. 2.3 – Principali motivi delle richieste future di credito delle imprese in Emilia-Romagna nel primo e nel secondo semestre 2013 (Valori percentuali*)



* Il totale può essere diverso da 100 a causa della possibilità di risposte multiple

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

CAPITOLO 3 – IL RUOLO DEI CONFIDI IN EMILIA-ROMAGNA

La percentuale di imprese che ha usufruito del sostegno dei Confidi nell'accesso ai finanziamenti bancari risulta in netta crescita rispetto all'indagine condotta nel 2012: sono, infatti, oltre il 26% gli operatori che dichiarano di aver fatto ricorso ad un confidi per appoggiare il credito bancario.

Tra i settori economici spicca il 35,2% di imprese della metalmeccanica che hanno fatto ricorso a tali soggetti, mentre gli altri settori sono sostanzialmente molto più vicini alla media generale.

Tab. 3.1 – Incidenza di imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi per settore economico in Emilia-Romagna, (Valori percentuali; anno 2013)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Ha fatto ricorso a confidi	22,2	25,3	35,2	26,2	25,9	22,6	21,4	26,3
Non ha fatto ricorso a confidi	77,8	74,7	64,8	73,8	74,1	77,4	78,6	73,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Disaggregando le risposte in base alla dimensione organizzativa delle aziende intervistate, emerge come ad aver fatto ricorso ai confidi siano state soprattutto quelle con oltre i 50 addetti, mentre l'unica tipologia di imprese con una percentuale inferiore alla media (25,1%) è quella con un numero di addetti inferiore a 10.

Tab. 3.2 – Incidenza di imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi per classi di addetti in Emilia-Romagna, (Valori percentuali; anno 2013)

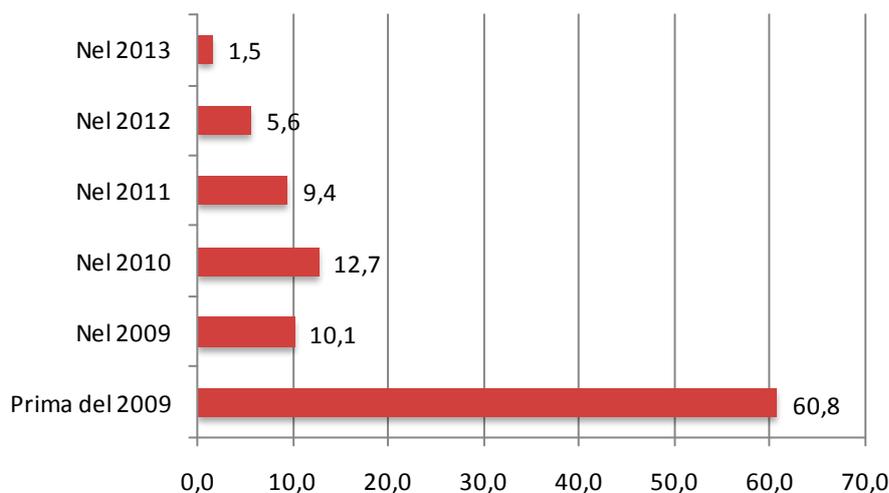
	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 e oltre	Totale
Ha fatto ricorso a confidi	25,1	28,0	26,8	31,3	26,3
Non ha fatto ricorso a confidi	74,9	72,0	73,2	68,8	73,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le motivazioni che, invece, hanno spinto circa i $\frac{3}{4}$ delle aziende intervistate a non ricorrere ai Confidi possono essere ricondotte, in primo luogo, alla percezione di non utilità per la vita finanziaria dell'impresa. In tal senso si esprime il 37,5% delle imprese intervistate che non hanno mai fatto ricorso a Consorzi fidi. Chi, invece, non accede considerando i costi eccessivi, è il 5,4%, mentre chi non lo fa perché ritiene che gli svantaggi superino i vantaggi sono il 4,9%. Disaggregando i dati in base al settore di appartenenza dell'impresa intervistata si ha che il settore per il quale si registra la maggior percentuale di chi ritiene non utile lo strumento dei confidi è quello dell'edilizia (col 43,1%), seguito dal commercio (42,5%), dalle altre industrie (38,1%) e dai servizi alle imprese (37,7%).

Dalla lettura del seguente grafico si evince, poi, che il primo ricorso ai Confidi è avvenuto generalmente prima del 2009 (60,8% dei casi); nel 2009 per il 10,1% delle imprese, nel 2010 per il 12,7%, tra il 2011 ed il 2012 nel 15% dei casi.

L'indagine sul ruolo dei Confidi ha riguardato anche tutta una serie di aspetti legati alle condizioni di accesso al credito, ai tassi e quantità di credito concesso dalle banche, alle garanzie richieste, ai costi e ai servizi di consulenza offerti.

Graf. 3.1 – Anno in cui è avvenuto il primo ricorso ai Confidi in Emilia-Romagna (Valori percentuali; anno 2013)

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Si nota come sull'accesso al credito siano percepite delle condizioni migliori rispetto all'offerta standard dal 35,2% delle imprese che hanno fatto ricorso ai Confidi. I settori nei quali le imprese esprimono maggior favore rispetto ai Confidi sono soprattutto l'industria alimentare (42,3%), l'edilizia (41,7%), e, con il 37,5% delle imprese, il sistema moda. A percepire condizioni peggiori sono il 25,6% degli operatori e il settore con la percentuale più alta di risposte in tal senso è il commercio (con il 40,5% delle imprese che lamenta condizioni peggiorative a seguito del ricorso ai confidi).

Tab. 3.3 – Cambiamenti osservati dalle imprese emiliano-romagnole per settore economico a fronte della garanzia rilasciata dai confidi rispetto ai principali parametri creditizi (Valori percentuali; anno 2013)

Accesso al credito	Industria	Sistema	Metal-	Altre	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
	alimentare	moda	meccanica	industrie				
Condizioni migliori	42,3	37,5	35,4	32,7	41,7	27,0	26,2	35,2
Condizioni peggiori	23,1	25,0	20,4	29,1	22,9	40,5	28,6	25,6
Nessun cambiamento	26,9	33,3	39,8	34,5	33,3	29,7	42,9	35,2
Non sa /Non risponde	7,7	4,2	4,4	3,6	2,1	2,7	2,4	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tasso applicato								
Condizioni migliori	44,2	37,5	34,5	27,3	39,6	21,6	28,6	33,9
Condizioni peggiori	21,2	37,5	14,2	40,0	20,8	43,2	21,4	25,8
Nessun cambiamento	28,8	16,7	44,2	29,1	35,4	35,1	42,9	34,7
Non sa /Non risponde	5,8	8,3	7,1	3,6	4,2	0,0	7,1	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quantità credito concesso								
Condizioni migliori	34,6	27,1	24,8	25,5	27,1	18,9	26,2	26,3
Condizioni peggiori	15,4	18,8	14,2	25,5	16,7	21,6	16,7	17,7
Nessun cambiamento	44,2	50,0	54,9	41,8	56,3	51,4	52,4	50,6
Non sa /Non risponde	5,8	4,2	6,2	7,3	0,0	8,1	4,8	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie richieste								
Condizioni migliori	30,8	10,4	18,6	21,8	20,8	13,5	23,8	20,0
Condizioni peggiori	17,3	25,0	15,0	18,2	22,9	32,4	14,3	19,5
Nessun cambiamento	46,2	60,4	60,2	56,4	54,2	45,9	54,8	55,2
Non sa /Non risponde	5,8	4,2	6,2	3,6	2,1	8,1	7,1	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La stessa tabella sintetizza le risposte che le imprese intervistate hanno fornito in merito alle evoluzioni del tasso di interesse applicato, della quantità di credito disponibile e delle garanzie richieste dalle banche a fronte del ricorso alle garanzie fornite dai confidi.

Il tasso di interesse applicato è più vantaggioso secondo il 33,9% delle imprese intervistate, peggiora secondo il 25,8% e non subisce alcuna variazione secondo il 34,7%. A livello settoriale il comparto più insoddisfatto è senza dubbio il commercio per il quale è il 43,2% delle imprese a lamentare un tasso di interesse peggiore (contro il 25,8% di media generale). I settori in cui le imprese che dichiarano un tasso di interesse più vantaggioso con percentuali sensibilmente maggiori sono invece l'industria alimentare (44,2%) e l'edilizia (39,6%).

Continuando la disamina delle conseguenze dell'intervento dei Confidi, in merito alla quantità di credito disponibile, la maggior parte delle imprese intervistate (il 50,6%) dichiara che non si assiste a nessun miglioramento, il 26,3% riconosce condizioni migliori, mentre il 17,7% parla di un peggioramento delle condizioni. Anche in questo caso vengono analizzate le risposte fornite in base al settore di appartenenza delle imprese e possiamo notare che il settore maggiormente insoddisfatto è quello delle altre industrie (25,5% dei casi), seguito dal commercio (21,6%). Le imprese più soddisfatte, invece, sono quelle dell'industria alimentare (34,6% di imprese che riconoscono un miglioramento delle condizioni in termini di quantità).

In merito alle garanzie richieste dalle banche, analogamente a quanto detto in merito alla quantità del credito disponibile, si ha una larga diffusione (55,2%) di imprese che non notano alcun cambiamento. Le imprese che, invece, hanno affermato un miglioramento delle condizioni sono il 20%, mentre per il 19,5% si è verificato un peggioramento. Disaggregando tali dati in base ai settori, vediamo che quello più soddisfatto è l'industria alimentare, con il 30,8% di imprese che riconoscono condizioni migliori, mentre i settori più insoddisfatti sono il commercio (32,4% di risposte che lamentano una richiesta di maggiori garanzie dalle banche) ed il sistema moda (25%).

Tab. 3.4 – Giudizio complessivo sui servizi offerti dai Confidi da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali; anno 2013)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Molto adeguati	0,0	4,2	4,4	3,6	0,0	0,0	4,8	2,8
Adeguati	82,7	66,7	74,3	72,7	83,3	59,5	71,4	73,7
Non adeguati	13,5	16,7	15,9	21,8	10,4	27,0	21,4	17,5
Non sa/non risponde	3,8	12,5	5,3	1,8	6,3	13,5	2,4	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2013; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'ultima questione rivolta alle imprese è la valutazione complessiva dei servizi offerti dai Confidi; notiamo una larghissima maggioranza (il 76,5%) di imprese che ritengono "adeguati" o "molto adeguati" i servizi offerti, contro il 17,5% di imprese che lamentano un'inadeguatezza. Tra chi ha risposto positivamente, spiccano i settori dell'edilizia (83,3%) e dell'industria alimentare (82,7%), mentre i settori per i quali le imprese hanno lamentato maggiormente un'inadeguatezza dei servizi offerti sono quelli del commercio (27%), delle altre industrie (21,8%) e quello dei servizi alle imprese (21,4%).

CONCLUSIONI

Come si è visto, il quadro economico generale presenta numerose criticità, che in una certa misura influenzano inevitabilmente la *performance* delle imprese emiliano-romagnole. In particolare il calo della domanda interna non favorisce la ripresa della produzione e pesa sicuramente sulle risposte fornite dalle aziende intervistate.

Nel primo semestre del 2013, quasi un'impresa su due ha registrato una flessione del proprio fatturato (il 47,8%); nel corso del secondo semestre la quota di imprese con un fatturato in calo migliora leggermente (41,5%), ma rimane comunque molto elevata. In particolare, i settori che presentano le maggiori difficoltà sono quello edile e quello del commercio; a soffrire questa situazione sono soprattutto le piccole imprese (sotto i 10 dipendenti) e le ditte individuali.

Fra le province dell'Emilia-Romagna, riscontriamo la quota maggiore di imprese con un fatturato in diminuzione in provincia di Ferrara e Parma. La diminuzione del fatturato non si ripercuote, fortunatamente, in maniera proporzionale sull'occupazione: nel primo semestre sono il 20% (14% nel secondo semestre) le imprese che segnalano una diminuzione del proprio personale.

Parte delle problematiche aziendali provengono, inoltre, dal ritardo nei pagamenti: nel caso dei clienti privati, tali ritardi influiscono in misura rilevante sull'equilibrio finanziario dell'impresa nel 56% dei casi circa, mentre i pagamenti ritardati delle pubbliche amministrazioni influiscono in misura inferiore (15% dei casi), anche per la possibilità di ricorrere agli "anticipi" relativamente ai crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione, notoriamente più solvibili di quelli vantati verso i privati.

Lo stato di difficoltà del sistema produttivo emiliano-romagnolo è testimoniato inoltre dall'utilizzo principale del credito che le imprese richiedono: il 70% delle aziende (nel secondo semestre 2013 l'81% addirittura) dichiara di richiedere credito per finanziare la gestione corrente; quote superiori al 50% dichiarano invece di utilizzare il credito per acquistare materie prime o per le spese del personale. In tutti i casi quindi, le imprese hanno bisogno di credito per attività di breve periodo, mettendo in secondo piano attività di investimento, formazione e innovazione. A tali necessità corrisponde inoltre un sistema creditizio debole e spesso poco efficace a detta delle imprese intervistate, con percentuali di giudizi negative comprese tra il 55% e il 70% in tutti gli aspetti analizzati.

Lo scenario appena prospettato porta gli operatori economici a dover continuamente fronteggiare affannose crisi di liquidità, che causano l'esigenza delle imprese di non poter (contrariamente a quelle che sono le intenzioni iniziali) ricorrere al credito per investire su nuove attività, ma di dover utilizzare qualsiasi risorsa disponibile per fronteggiare la gestione corrente. Tutto ciò è causa di un'inevitabile riduzione del rating nel merito del credito assegnato agli operatori economici dagli intermediari finanziari, e l'avvio di una spirale negativa, aggravando il già critico quadro economico regionale.

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti nella regione Emilia Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

Obiettivi informativi e popolazione obiettivo

Quest'indagine, riferita al periodo luglio – dicembre 2013, ha raggiunto un campione di 1.500 imprese emiliano-romagnole. La popolazione obiettivo è costituita dalle 358.350 imprese attive extra-agricole presenti nell'archivio del Registro Imprese aggiornato al 31 dicembre 2012.

Strategia campionaria:

Disegno campionario

Trattandosi di un'indagine qualitativa multiscopo, il disegno campionario utilizzato è quello stratificato. La stratificazione, inoltre, è avvenuta considerando i pesi relativi, nei diversi contesti provinciali della regione, dei diversi settori produttivi.

Stimatore

A partire dal numero di unità effettivamente rilevate all'interno del singolo strato, sono stati calcolati i pesi effettivi come rapporto fra N_h (numerosità della popolazione di riferimento nello strato h) su n_h (numerosità del campione effettivo nello strato h). Le stime sono poi state calcolate espandendo le misure campionarie con i pesi effettivi. Tenendo conto delle differenze fra campione ottimale e campione effettivo, oltre alle mancate risposte, tale procedura ha permesso di garantire una corretta rappresentatività dei risultati all'interno dello strato, una maggiore efficienza delle stime ottenute ed una minore distorsione dei risultati.

Stima degli errori campionari

Si forniscono alcune indicazioni sulla precisione delle stime di percentuali (o proporzioni) in termini di semintervalli di confidenza al livello di fiducia del 95% (nell'ipotesi di $p=q=50\%$). Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute sono soggette ad **un errore per il totale dei settori del 2,52%**.

Questionario e sua somministrazione

La raccolta delle informazioni è stata curata dalla società GN Research Spa di Roma che ha somministrato il questionario telefonico con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), nel periodo compreso tra il 02 dicembre 2013 ed il 10 gennaio 2014.

Qualità dei dati

Come è ormai prassi consolidata è stata realizzata una attività di verifica della qualità dei dati rilevati che ha riguardato essenzialmente gli esiti dei contatti telefonici, l'accesso sequenziale alle liste di unità sostitutive, l'allocatione effettivamente ottenuta, l'avvenuta ricerca dei numeri di telefono mancanti. Qui sono riportati i principali risultati di queste verifiche:

Analisi degli esiti della rilevazione

Per ottenere 1.500 interviste valide sono stati "lavorati" 13.037 numeri di telefono con i seguenti esiti:

- 1) le interviste valide, pari a 1.500, sono pari all'11,5% del totale dei contatti;
- 2) le imprese fuori dal campo di osservazione sono state 456 (pari al 3,5%);
- 3) le imprese non disponibili all'intervista sono state 2.046 (pari al 15,7%). Tra queste coloro che hanno espresso un rifiuto sono state 614 (pari al 4,7% del totale);
- 4) i mancati contatti sono risultati 9.035 (69,3% del totale).

Accesso sequenziale alle liste

Sebbene la teoria del campionamento vorrebbe che fossero contattate tutte e solo le imprese del campione base, il problema della caduta di risposta comporta la necessità di utilizzare, oltre al campione base, anche alcune liste sostitutive. Oltre tutto, poiché negli ultimi tempi si è verificata una elevata incidenza della caduta di risposta e della difficoltà di contatto con le imprese, sono state fornite alla società che ha condotto la rilevazione, oltre che alla lista base, ben 4 liste di unità sostitutive per un totale di circa 25.000 unità. Per cercare comunque di allontanarsi il meno possibile dall'impostazione probabilistica si è richiesto alla società che ha curato la rilevazione telefonica di accedere in modo sequenziale alle liste: ossia prima alla lista base e, solo in caso di effettiva necessità, alla prima lista sostituita, e così via. Dalle verifiche effettuate emerge che l'accesso sequenziale è stato, per quanto possibile, ben rispettato.

Allocazione programmata ed effettiva

Trattandosi di un'indagine svolta su **7 macro-settori** (Industria alimentare, Sistema moda, Metalmeccanica, Altre industrie, Costruzioni, Commercio, Servizi alle imprese) non sono state riscontrate in sede di realizzazione dell'indagine differenze significative fra campione teorico e campione effettivo.